

Gruppo di lavoro

Sindaco

Adelio Antolini

Assessore all'urbanistica

Mila Giommetti

Progettista

Dirigente e Responsabile del Procedimento

Leonardo Zinna

Ufficio di piano

Federica Tani, Francesca Guerrazzi

Servizio edilizia privata e SUAP

Claudio Belcari (fino al 6/10/2023)

Sandro Lischi (dal 7/10/2023)

Garante dell'informazione e della partecipazione

Annamaria Sinno (fino al 17/04/2023)

Francesca Guerrazzi (dal 18/04/2023)

Co - progettista

Chiara Nostrato

Collaborazione al progetto urbanistico

Benedetta Biaggini

Collaboratori aspetti grafici e rilievi p.e.e.

Giulia D'Ercole, Giovanna Montoro, Marco Lischi

Aspetti geologici e sismici

Federica Tani

Aspetti idraulici

PR.I.MA. INGEGNERIA STP - Nicola Buchignani

Valutazione ambientale strategica e

Valutazione di incidenza ambientale

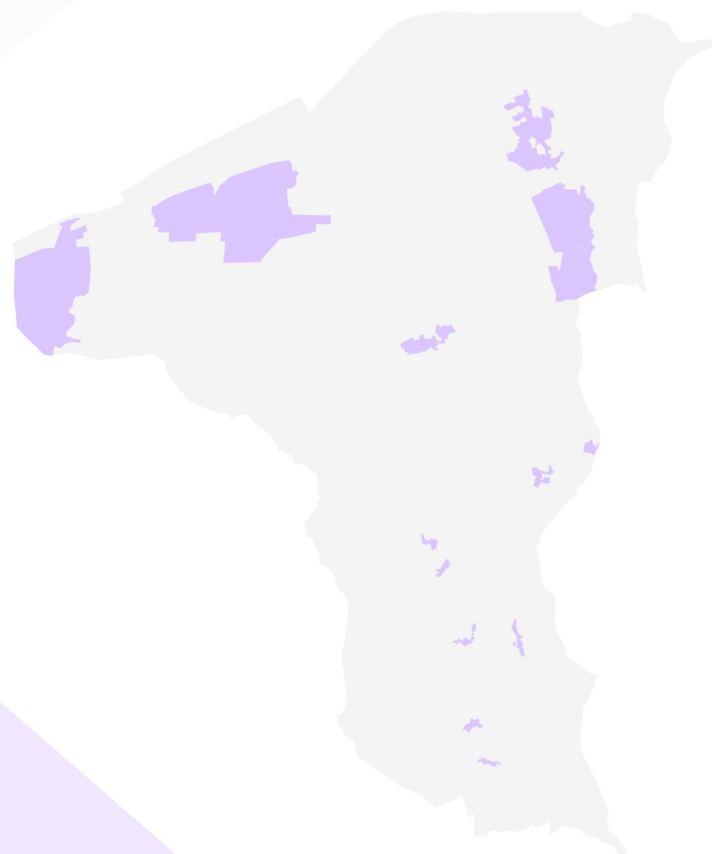
Andrea Giraldi

Aspetti cartografici e Database Geografico

LDP Progetti GIS srl

Aspetti partecipativi

SIMURG RICERCHE - Claudia Casini



**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
VAS.03 Screening di incidenza**

Indice generale

Premessa.....	3
1. INTRODUZIONE.....	4
1.1 Inquadramento legislativo.....	4
1.2 La VINCA nell’iter di pianificazione e valutazione ambientale.....	6
2. DESCRIZIONE DEL PIANO.....	8
2.1 Obiettivi generali.....	8
2.2 Obiettivi specifici del piano operativo rispondenti alle esigenze post-pandemia Covid-19.....	9
2.3 Tipologie delle azioni e/o opere.....	11
2.4 Ambito di riferimento.....	16
2.5 Complementarietà con altri piani e/o progetti.....	21
2.6 Uso delle risorse naturali.....	27
2.7 Produzione di rifiuti.....	27
2.8 inquinamento e disturbi ambientali.....	27
2.9 Rischio di incidenti.....	28
2.10 Area vasta di influenza del piano con il sistema ambientale.....	30
3. ANALISI DELL’INCIDENZA DEL PIANO SUI SITI NATURA 2000.....	31
3.1.a Zona di Protezione Speciale (ZPS) e Zona Speciale di Conservazione (ZSC) Padule di Suese e Biscottino.....	31
3.1.b Proposta di Sito “Monti Livornesi”.....	34
3.2 Habitat individuati tramite progetto Hascitu.....	36
3.3 Interferenze sulle componenti dell'ambiente naturale.....	42
3.4 Misure di conservazione.....	49
3.5 Condizioni d’obbligo.....	52
3.6 Misure di mitigazione.....	55
3.7 Conclusioni.....	71

Premessa

Il presente Screening di Incidenza si rende necessario nel procedimento di redazione del Piano Operativo (PO) del Comune di Collesalveti redatto ai sensi della LR 65/2014, data la presenza nel territorio comunale del pSIC Monti Livornesi e della ZSC/ZPS Padule di Suese e Biscottino, ed ha lo scopo di verificare ex-ante l'incidenza delle previsioni del piano rispetto agli obiettivi di conservazione delle emergenze naturali.

Questo Screening di Incidenza ha lo scopo di verificare ex-ante l'incidenza delle previsioni del piano rispetto agli obiettivi di conservazione delle emergenze naturali e rappresenta la fase di verifica (screening) della valutazione di incidenza, integrando i contenuti della Valutazione Ambientale Strategica del PO. Lo Screening per la valutazione di incidenza è redatto secondo le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) pubblicate nel 2019, secondo gli indirizzi dell'allegato G "CONTENUTI DELLA RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI PIANI E PROGETTI " del DPR 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", come previsto dall'art. 5, comma 4) dello stesso Decreto, e costituito da due parti:

- una descrizione del piano,
- un'analisi delle interferenze del piano con il sistema ambientale di riferimento.

Sono parte integrante del presente studio i seguenti documenti utili a integrare il quadro conoscitivo e disciplinare:

- i formulari Natura 2000,
- le Misure di conservazione: fonte Geoscopio Regione Toscana – Estratte da
 - DGR 454/2008 (ZPS)
 - DGR 1223/2015 Allegato A
 - DGR 1223/2015 Allegato C,
- Piano dell'ex Parco provinciale dei Monti livornesi: Norme tecniche comprensive dell'art. 19 e dell'Allegato 1 PROGETTI SPECIFICI richiamati dalle misure di salvaguardia della Riserva naturale regionale Monti livornesi
- Piano dell'ex Parco provinciale dei Monti livornesi: Allegato 1 SCHEDE DI DISCIPLINA DEL PATRIMONIO EDILIZIO
- Allegato C alla DCR 30/2020 di istituzione della riserva e proposta della ZSC Misure di salvaguardia della Riserva naturale regionale "Monti Livornesi"
- gli Elenchi di piante invasive definiti da Regione Toscana
- le schede dei codici degli habitat Hascitu
- Delibera_n.13_del_10-01-2022-Allegato-A – pre-valutazioni – PIANI / PROGRAMMI /PROGETTI /INTERVENTI /ATTIVITÀ RITENUTI NON ATTI A DETERMINARE INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SULLE SPECIE E SUGLI HABITAT PER I QUALI SONO STATI ISTITUITI I SITI NATURA 2000 PRESENTI NEL TERRITORIO DELLA REGIONE TOSCANA, E PROCEDURE SEMPLIFICATE DI VINCA.

1. INTRODUZIONE

1.1 Inquadramento legislativo

Direttive europee

- Direttiva 2001/42/CE con cui l'Unione Europea, secondo un approccio che pone al vaglio le previsioni prima ancora che i progetti, disciplina lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e del correlato Rapporto ambientale, per i piani e programmi che hanno effetti sull'ambiente e sul patrimonio culturale
- Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"
- Direttiva 1992/43/CEE "Habitat"

Normativa nazionale

- DPR 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", s.m.i.
- D.Lgs. n° 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. (in particolare D.Lgs 4/2008 e D.Lgs 128/2010), che recepisce a livello nazionale la direttiva europea, disciplinando VIA e VAS.
- DM n.184 del 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".
- DM 27/04/2010 "Approvazione dello schema aggiornato relativo al VI Elenco ufficiale delle aree protette, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 3, comma 4, lettera c), della legge 6 dicembre 1994, n. 394 e dall'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281"
- DM 24 maggio 2016 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante: «Designazione di 17 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di 72 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357

LINEE GUIDA E TESTI DI RIFERIMENTO:

- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019).
- Linee guida per la conservazione dei Chiroterteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi (ISPRA).
- Pubblicazioni ministeriali e regionali che individuano le specie vegetali invasive e invadenti ai sensi del D.Lgs 15 dicembre 2017, n. 230 "Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive".

Normativa regionale

- LR n° 10 del 12 febbraio 2010 e s.m.i. (in particolare LR. 69/2010, LR. 6/2012, LR. 17/2016) "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)", con cui la Regione

Toscana recepisce la normativa sovraordinata e dettaglia la disciplina della VAS

- LR n° 65 del 10/11/2014 - “Norme per il governo del territorio”
- LR n° 30 del 19/3/2015 “Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale”.
- DCR n. 37/2015 di approvazione del Piano paesaggistico regionale a integrazione del PIT.
- DCR 10/2015 di approvazione del PRAE.
- DGR 644/2004 “Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR).”
- DGR 454/2008 “D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione.” - Allegato A “Misure di conservazione valide per tutte le ZPS”, Allegato B “Ripartizione delle ZPS in tipologie e relative misure di conservazione”
- DGR 1006/2014 “L.R. 56/00: art. 12 comma 1, lett. a). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR). Aggiornamento e integrazione della Deliberazione n. 644 del 5 luglio 2004”
- DGR 1223/2015 “Direttiva 92/43/CE Habitat” - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)”. Tali misure integrano le misure definite dai precedenti riferimenti normativi (D.G.R n.454/08, D.G.R. n. 644/2004 e D.G.R. 1006/14) e sostituiscono integralmente la sezione “Indicazioni per le misure di conservazione” nelle schede descrittive della DGR n.644/04.
- DGR 505/2018 “L.R. 30/2015:Individuazione degli habitat di interesse comunitario dei siti Natura2000 e delle relative perimetrazioni”
- DCR 29/2020 ALLEGATO B: Elenco dei Siti Natura 2000 presenti in Toscana
 - DGR 13/2022 “Atto di indirizzo e coordinamento per l’armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali”;
 - DGR 866/2022 “Aggiornamento delle disposizioni di cui alla D.G.R. n. 13/2022 «Atto di indirizzo e coordinamento per l’armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali»”.

Regolamenti di gestione dei Siti Natura 2000

Assenti

1.2 La VINCA nell'iter di pianificazione e valutazione ambientale

Livelli di valutazione nelle guide dell'Unione Europea

Dalle Linee guida nazionali per la redazione delle Valutazioni di Incidenza:

La bozza della "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE Habitat" (2019) rimanda all'autorità individuata come competente dallo Stato membro il compito di esprimere il proprio parere di Valutazione di Incidenza, basato anche sul confronto di dati e informazioni provenienti da più interlocutori e che non può prescindere da consultazioni reciproche dei diversi portatori di interesse. Lo stesso documento e i casi più importanti della prassi sviluppata in ambito comunitario hanno condotto a un consenso generalizzato sull'evidenza che le valutazioni richieste dall'art. 6.3 della Direttiva Habitat siano da realizzarsi per i seguenti livelli di valutazione:

- **Livello I: screening** – *E' disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/ siti.*

- **Livello II: valutazione appropriata** - *Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.*

- **Livello III: possibilità di deroga all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni.** *Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.*

La Guida metodologica (2019), ha sostituito la precedente versione del 2002, che prevedeva una valutazione articolata su quattro livelli, uno dei quali, precedente all'attuale Livello III, consistente in una fase a se stante di valutazione delle soluzioni alternative, ovvero la "valutazione delle alternative della proposta in ordine alla localizzazione, al dimensionamento, alle caratteristiche e alle tipologie progettuali del piano o progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del Sito Natura 2000".

Coordinamento tra VINCA e VAS

Il ruolo dello Screening di Incidenza e il suo rapporto con la VAS è ripercorso dalle Linee guida nazionali per la redazione delle Valutazioni di Incidenza:

"L'art. 5 del D.P.R. 357/97, ai commi 2 e 3 recepisce la Valutazione di Incidenza Appropriata individuando in un apposito studio (Studio di Incidenza), lo strumento finalizzato a determinare e valutare gli effetti che un P/P/P/I/A può generare sui Siti della rete Natura 2000 tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Lo Studio (o Relazione) di Incidenza è stato quindi introdotto nella

*normativa italiana con lo scopo di ottenere un documento ben identificabile che renda conto della "opportuna valutazione d'incidenza" richiesta dall'art.6, commi 3 e 4, della direttiva Habitat. Tale studio deve essere predisposto dai proponenti degli strumenti di pianificazione (piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti) e dai proponenti di P/P/P/I/A non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti Natura 2000. **In merito all'integrazione della Valutazione di incidenza nelle procedure di VIA e VAS (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale (SIA), devono quindi contenere in modo ben individuabile lo Studio di incidenza.** I professionisti incaricati dal proponente a svolgere lo Studio di Incidenza devono preliminarmente verificare e documentare, in modo trasparente e adeguato, tutti i potenziali elementi che potranno essere oggetto di valutazione"*

La VINCA è quindi compresa nel procedimento di VAS se attivato, secondo il percorso definito dal dispositivo regionale (LR 10/10). Il percorso è caratterizzato dalle seguenti fasi e attività:

a) Il Rapporto Ambientale di VAS sottoposto ad adozione insieme al Piano è accompagnato da uno studio o, se necessario, da una valutazione appropriata dell'incidenza del Piano sui Siti della Rete Natura 2000. Questo primo step è caratterizzato dalle seguenti sotto-fasi:

1. redazione dello Screening di Incidenza con i contenuti dell'allegato G del DPR 357/97. Qualora lo studio rilevi una incidenza significativa sui Siti Natura 2000 occorre procedere con una Valutazione Appropriata di Incidenza.
2. A seguito della eventuale Valutazione di incidenza, qualora il Piano risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

b) lo svolgimento di consultazioni nell'ambito della procedura di VAS e di osservazioni e contributi al Piano;

e) la valutazione in sede di approvazione del piano, del rapporto ambientale comprensivo di VINCA, e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;

f) la decisione;

g) l'informazione sulla decisione;

h) il monitoraggio.

Si rimanda ai documenti di VAS per una disanima delle suddette fasi e per indicazioni in merito ai soggetti coinvolti nel procedimento.

E' opportuno sottolineare che la verifica della sussistenza di possibili impatti sui siti della rete Natura 2000 (esito negativo dello screening di incidenza) effettuata in fase di verifica di assoggettabilità a VAS del piano o programma, determina il successivo assoggettamento dello stesso a VAS e a Valutazione di Incidenza appropriata.

2. DESCRIZIONE DEL PIANO

2.1 Obiettivi generali

In piena coerenza con gli obiettivi del P.S. sono stati individuati gli otto macro obiettivi generali (OG) e i suoi obiettivi specifici (OS), a cui sono associate le azioni/strategie e per i quali sono anche state evidenziate le fragilità attualmente presenti nel territorio comunale.

TUTELA E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE (OG. 1) E SICUREZZA TERRITORIALE, MITIGAZIONE E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI (OG. 2)

Il comune di Collesalveti si caratterizza per una forte predominanza di territorio agroforestale che, in relazione agli aspetti ambientali, dà luogo a diversificati ambiti con specifiche caratteristiche (rilievi interamente boscati, aree a seminativo, colline morbide boscate o a seminativo, aree palustri, ecc.). Le previsioni future vedranno un innalzamento eccezionale delle temperature (soprattutto in estate), l'aumento della frequenza degli eventi meteorologici estremi (ondate di calore, siccità, episodi di precipitazioni intense), la riduzione delle precipitazioni annuali medie e la riduzione dei flussi fluviali annui. Il territorio è purtroppo ricco di fragilità di tipo idrogeologico ed idraulico e risulta sin da questa fase rilevante innescare processi di crescita attraverso l'avvio di progetti alla cui base ci siano scelte che tengano conto di tali fragilità. Sarà compito del PO promuovere politiche ed incentivi di valorizzazione e tutela delle aree naturali protette, dei Siti Natura 2000 e di tutte quelle aree che presentano peculiari caratteristiche di naturalità e attrattività.

CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO (OG. 3), IL SISTEMA INSEDIATIVO POLICENTRICO E LA QUALITÀ INSEDIATIVA (OG. 4) e L'ABITARE E L'ABITARE SOCIALE (OG. 5)

Le politiche sulla residenza, riqualificazione del costruito, qualità della "città pubblica" e riqualificazione dei margini verso il territorio aperto sono i temi più rilevanti per il "territorio urbanizzato". Come pure la rigenerazione e il recupero del sistema dei piccoli nuclei disposti sul sistema dei rilievi collinari e/o montani o da insediamenti di pianura volte alla riqualificazione dei centri esistenti limitando ulteriore consumo di suolo non urbanizzato. Non da ultimo la tematica dell'abitare sociale al fine di garantire l'accesso alla residenza agli strati più deboli della popolazione e a definire il profilo dell'esigenza dell'edilizia residenziale in base ai percorsi di vita e bisogni specifici. Per quanto riguarda le politiche per la casa sarà necessario che il Piano Operativo effettui studi specifici al fine di valutare le previsioni più corrette, oltre ad integrarle nei progetti di rigenerazione sia dei margini del territorio urbanizzato sia dei centri storici, che soffrono di un costante abbassamento della qualità delle abitazioni.

Occorre inoltre migliorare la città esistente incrementando il livello di dotazioni e la qualità delle stesse, le opportunità di crescita dell'abitato dovranno dunque essere colte al fine di perseguire il miglioramento della qualità paesaggistica e delle dotazioni. Il miglioramento delle dotazioni è da intendersi come miglioramento della qualità della città pubblica, attraverso il miglioramento della dotazione dei servizi e delle infrastrutture e attraverso progetti mirati di innesco di nuova qualità urbana, intesa dal punto di vista sociale.

Occorre prioritariamente delineare i problemi e le opportunità offerte dal parco residenziale esistente per definire, nell'ambito del progetto di P.O., delle politiche per l'abitare.

TERRITORIO AGRICOLO (OG. 6)

Valorizzare il territorio agricolo e le attività ad esso connesse significa promuovere la tutela funzionale, paesaggistica, culturale e sociale del territorio, andando quindi a predisporre una sua gestione che si adatti alle nuove e vecchie esigenze aziendali, privilegiando quegli interventi che puntino ad una valorizzazione del paesaggio, considerando il ruolo multifunzionale delle aziende agricole che propongano soluzioni e prospettive per l'introduzione degli equilibri biologici, prevedendo la pianificazione degli interventi di ripristino e di prevenzione dei rischi ambientali. Obiettivo imprescindibile del PO è il mantenimento e il sostegno alle attività produttive tipiche, ed anche la loro promozione e la loro crescita, controllando l'intensità della pressione antropica con misure che favoriscano la qualità ecologica. L'altro obiettivo che il PO si prefigge di perseguire sarà quello di favorire il ruolo multi- funzionale delle aziende agricole,

consentendo una molteplicità di funzioni compatibili che permettano all'imprenditore di sostenere la propria attività.

Un altro obiettivo che il PO si propone di perseguire riguarda la cura del territorio attraverso il presidio, favorendo interventi di salvaguardia idrogeologica, valorizzando la rete stradale minore e i percorsi esistenti, per favorire una mobilità alternativa e non motorizzata, in funzione turistica e quale strumento di fruizione e riproduzione del paesaggio.

PAESAGGIO, BENI STORICO-CULTURALI E ARCHEOLOGICI (OG. 7)

Il territorio Colligiano si caratterizza per un assetto molto diversificato che comprende più paesaggi ben identificabili e distinti, che si definiscono in relazione alla sinergia tra aspetti ambientali, insediativi e rurali.

SISTEMA ECONOMICO E TURISTICO LOCALE (OG. 8)

Le peculiarità del territorio comunale, nonché la sua posizione geografica, risulta un elemento caratterizzante dell'economia comunale che, in linea con i trend nazionali e regionali, ha assistito ad una crescente sviluppo dei servizi commerciali e terziari a discapito dell'industria, del settore delle costruzioni e dell'agricoltura, sviluppando sul territorio comunale un grande indotto relativo al sistema dei trasporti. Quest'ultimo vede nell'Interporto di Guasticce un'importante risorsa economica ed occupazionale.

Detta struttura, ed il relativo sistema infrastrutturale a supporto, hanno in tema paesaggistico ed ambientale un forte impatto negativo dettato dall'alto traffico veicolare, dall'impermeabilizzazione dei suoli, nonché l'impatto visivo e percettivo che l'insieme delle strutture stesse determina.

In linea con questa tematica si deve evidenziare come Collesalveti sia stato protagonista di azioni strategiche, messe in atto dal Governo Centrale e dalla Regione Toscana, rivolte a contrastare la crisi economica. Tali azioni fanno riferimento alla Legge 181/89 Rilancio aree di crisi industriale (l'intervento di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 è finalizzato al rilancio delle attività industriali, alla salvaguardia dei livelli occupazionali, al sostegno dei programmi di investimento e allo sviluppo imprenditoriale delle aree colpite da crisi industriale e di settore).

2.2 Obiettivi specifici del piano operativo rispondenti alle esigenze post-pandemia Covid-19

La pandemia di Covid-19 ha colpito l'economia italiana più di altri Paesi europei. L'Italia è particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici e, in particolare, all'aumento delle ondate di calore e delle siccità. Secondo le stime dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra), nel 2017 il 12,6% della popolazione viveva in aree classificate ad elevata pericolosità di frana o soggette ad alluvioni, con un complessivo peggioramento rispetto al 2015.

L'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU). È un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale, migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale.

Uno strumento del NGEU di cui l'Italia è la prima beneficiaria è il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) che richiede agli Stati membri di presentare un pacchetto di investimenti e riforme: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Questo Piano si articola in sei Missioni:

- digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
- rivoluzione verde e transizione ecologica;
- infrastrutture per una mobilità sostenibile;
- istruzione e ricerca;
- inclusione e coesione;
- salute

Il PNRR è parte di una più ampia e ambiziosa strategia per l'ammmodernamento del Paese. Il Governo intende aggiornare le strategie nazionali in tema di sviluppo e mobilità sostenibile; ambiente e clima; idrogeno; automotive; filiera della salute.

Le tematiche della qualità ambientale degli spazi abitativi, dell'assenza di sostanze inquinanti, del contenimento dei consumi energetici dei fabbricati con la conseguente riduzione delle emissioni di gas in atmosfera assumono quindi sempre di più una crescente rilevanza. Il Piano Operativo di Collesalvetti incentiverà l'Edilizia Sostenibile per raggiungere 4 obiettivi: maggior convenienza per i cittadini, riduzione dell'inquinamento atmosferico, minor dipendenza dalle fonti energetiche fossili e sviluppo delle energie rinnovabili, orientando le imprese operanti nel settore edilizio verso la realizzazione di edifici a minor consumo energetico e di maggior qualità complessiva.

Oltre ad interventi di manutenzione del patrimonio comunale di edilizia scolastica, il Piano Operativo procederà ad una riqualificazione delle aree sportive in generale, in una logica di aggregazione e valenza sociale, aree legate al verde, ai giardini, ai parchi e, più in generale, al tempo libero e indirizzare verso una nuova progettualità per l'area scolastica esistente nel capoluogo con inserimento di un nuovo edificio scolastico, di aree sportive, ricreative, punto di contatto tra mondo della formazione e del lavoro, ecc...;

Il P.O., muovendo dalla strategia del P.S. del contenimento del consumo di suolo, orientato prioritariamente verso interventi di rigenerazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e al consolidamento qualitativo degli insediamenti recenti, dovrà stabilire come priorità nelle azioni urbanistico-edilizie da attivare il recupero, la rifunzionalizzazione e la rigenerazione delle parti già costruite o urbanizzate, soprattutto nelle frazioni di Stagno e Collesalvetti.

Inoltre potranno essere pianificati progetti specifici di valorizzazione e promozione dell'identità cittadina e della coesione sociale, attraverso la rivitalizzazione delle funzioni, residenziali, commerciali e di servizio, con particolare riferimento a progetti sui centri commerciali naturali, ex art. 110-111 LR 62/2018.

2.3 Tipologie delle azioni e/o opere

Azioni del Piano Operativo

Il Piano individua l'area dei Monti Livornesi in gran parte come E5 Aree prevalentemente boscate, e in parte come E4 – Aree del mosaico colturale e boscato e E7 Aree agricole dei seminativi e degli oliveti di crinale. IL Piano fa comunque salve le discipline più prescrittive della riserva naturale regionale e delle relative aree contigue, che disciplinano anche interventi edilizi e infrastrutturali.

Il Piano individua la ZSC ZPS Padule di Suese e Biscottino come zona E1 Aree agricole della bonifica. Anche per questa area prevale la normativa della riserva naturale Oasi della Contessa, se più restrittiva.

Nelle aree sono presenti anche edifici esistenti su cui sono ammesse diverse categorie di intervento a seconda della classificazione effettuata dal Piano Operativo e dalle norme relative alle riserve naturali.

Previsioni infrastrutturali

Le previsioni infrastrutturali non interferiscono con i Siti Natura 2000. Si fa presente che le fasce di rispetto della viabilità esistente ricadono anche nei Siti Natura 2000, e eventuali interventi infrastrutturali al momento non prevedibili dovranno verificare l'eventuale incidenza sul Sito nei casi e nei modi previsti dalla normativa vigente.

Vincoli tecnici e tutele

Il sito Natura 2000 è riconosciuto come non idoneo all'installazione del fotovoltaico a terra.

Sono presenti siti Sisbon e Impianti gestione rifiuti e IPPC nei pressi dei Siti Natura 2000.

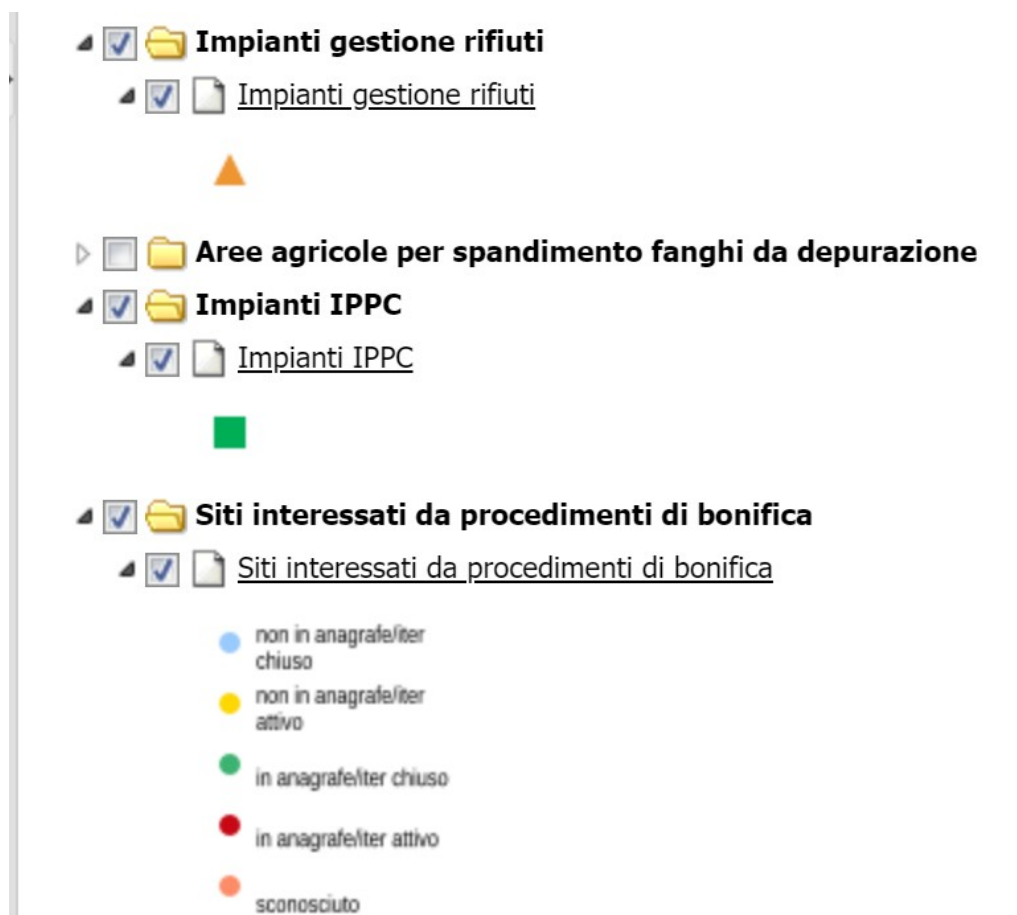
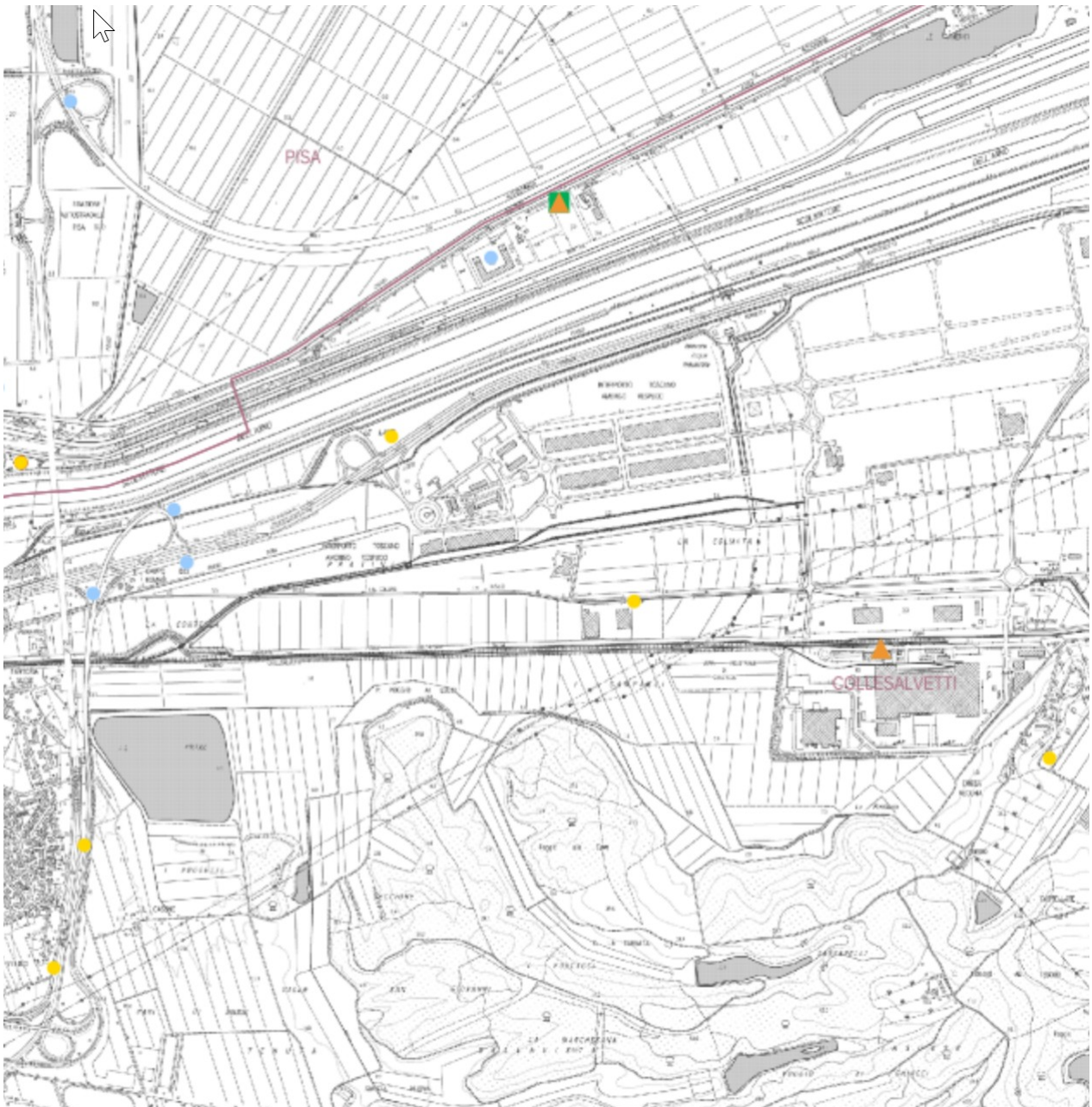


Figura 1: Estratto da Geoscopia - infrastrutture e presidi



Attività estrattiva

Non prevista nei Siti Natura 2000 oggetto di studio

Are di salvaguardia idrogeologica

Eventuali misure di salvaguardia dell'assetto idrogeologico, in caso di effettiva realizzazione, dovranno essere sottoposte a specifico screening di incidenza sui contenuti di uno specifico progetto.

Interventi in area agricola

I progetti ed interventi connessi con attività edilizie ed agricole-forestali dovranno inoltrare alla Regione Toscana istanze di nulla osta e studi di incidenza ambientale relativi secondo le specifiche modalità definite dalla LR 30/2015 e dalla normativa regionale.

Interventi sul patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente

Quasi tutti gli edifici inclusi nei Siti Natura 2000 sono edifici storici sui quali sono particolarmente contenuti gli interventi ammissibili. I progetti ed interventi connessi con attività edilizie e infrastrutturali, comprese le attività di cantiere, dovranno inoltrare alla Regione Toscana istanze di nulla osta e studi di incidenza ambientale relativi secondo le specifiche modalità definite dalla LR 30/2015 e dalle DGR 13/2022 e 866/2022.

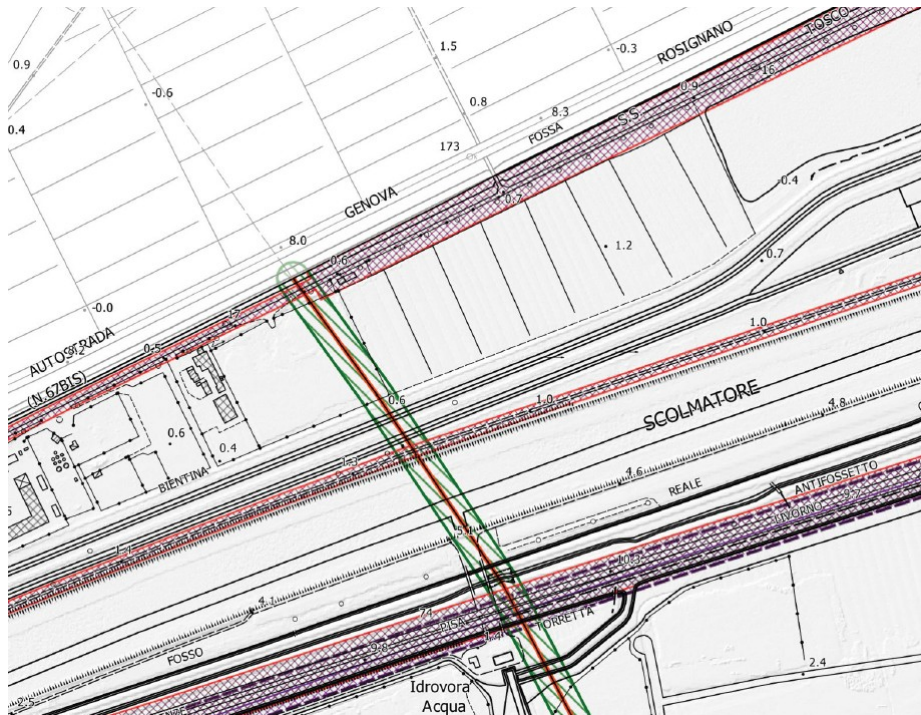


Figura 2: Fasce di rispetto di infrastrutture - tav B.5.5 PS

Si evince la presenza di elettrodotto

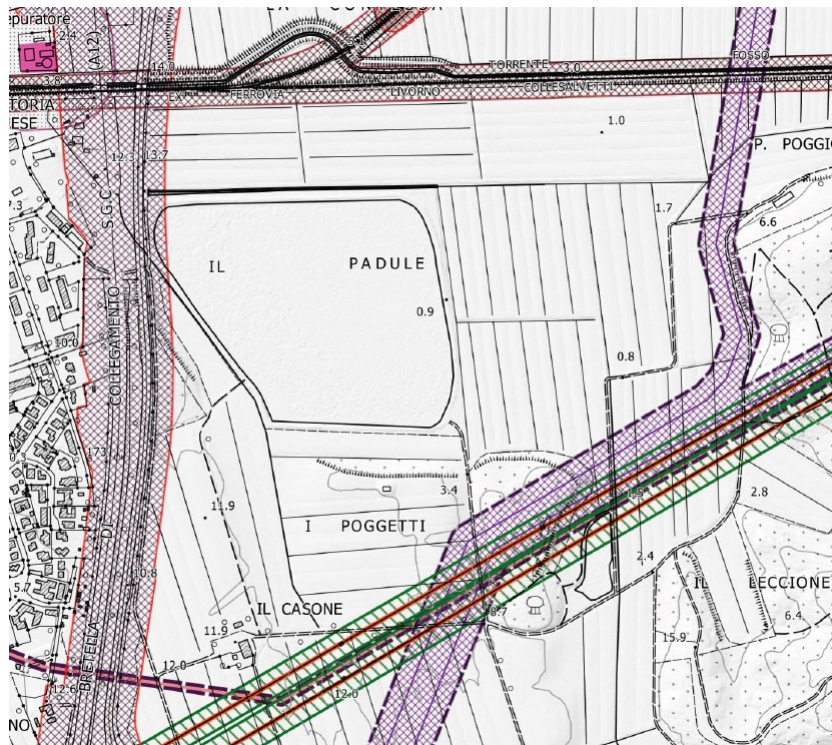


Figura 3: Fasce di rispetto di infrastrutture - tav B.5.5 PS

Si evince la presenza di fasce di rispetto stradale e di metanodotti e oleodotti

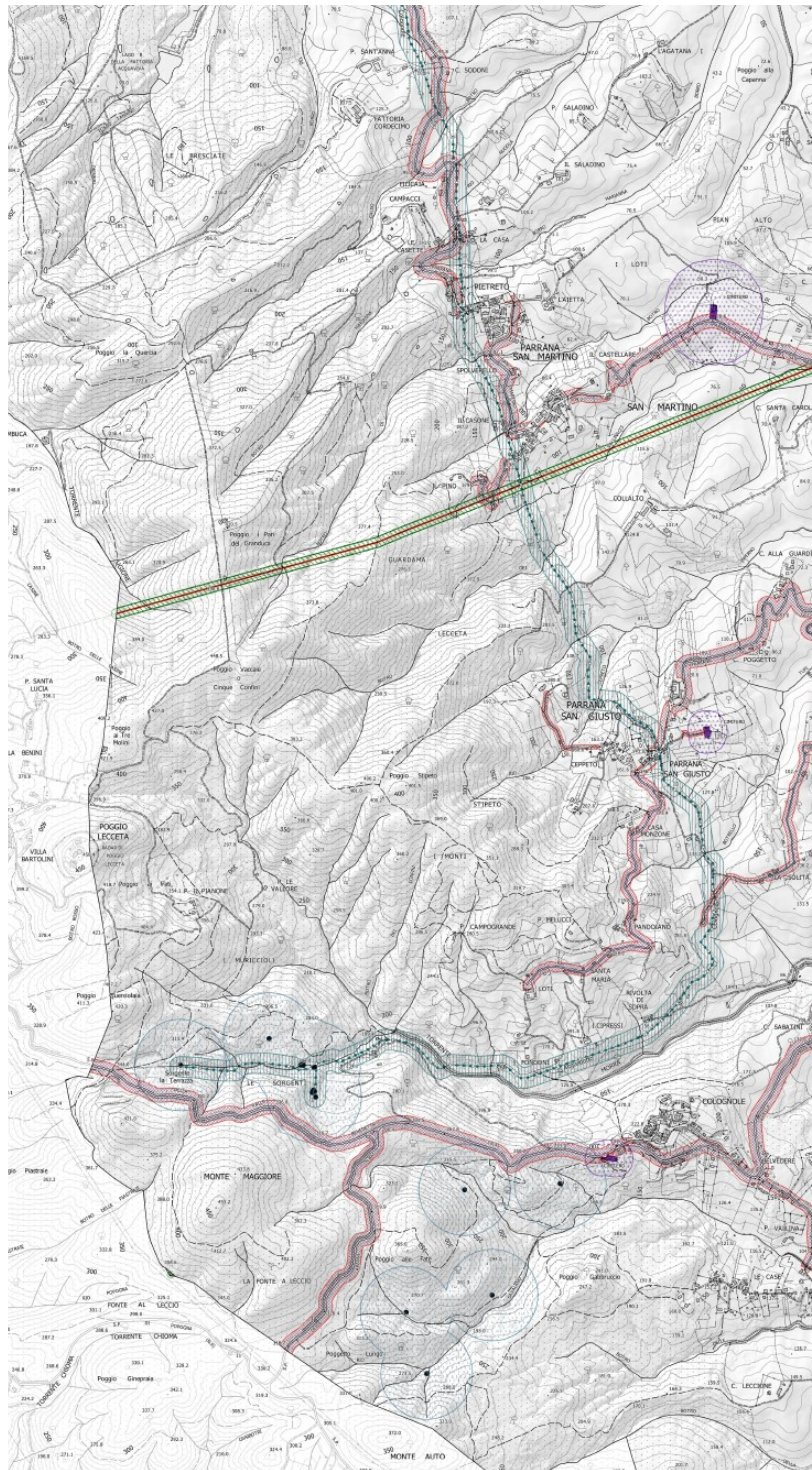


Figura 4: Fasce di rispetto di infrastrutture - tav B.5.2 PS.

Anche nell'area dei Monti livornesi sono presenti elettrodotti, fasce di rispetto stradale, oltre alla fascia di rispetto dell'acquedotto leopoldino

2.4 Ambito di riferimento

Il Comune di Collesalveti comprende i seguenti Siti della Rete Natura 2000.

- Padule di Suese e Biscottino - Zona di Protezione Speciale (ZPS) e Zona Speciale di Conservazione (ZSC) (in parte anche riserva naturale regionale Oasi della Contessa e relative aree contigue).
- Monti livornesi – Sito di Interesse Comunitario proposto come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) (in parte anche riserva naturale regionale e relative aree contigue).

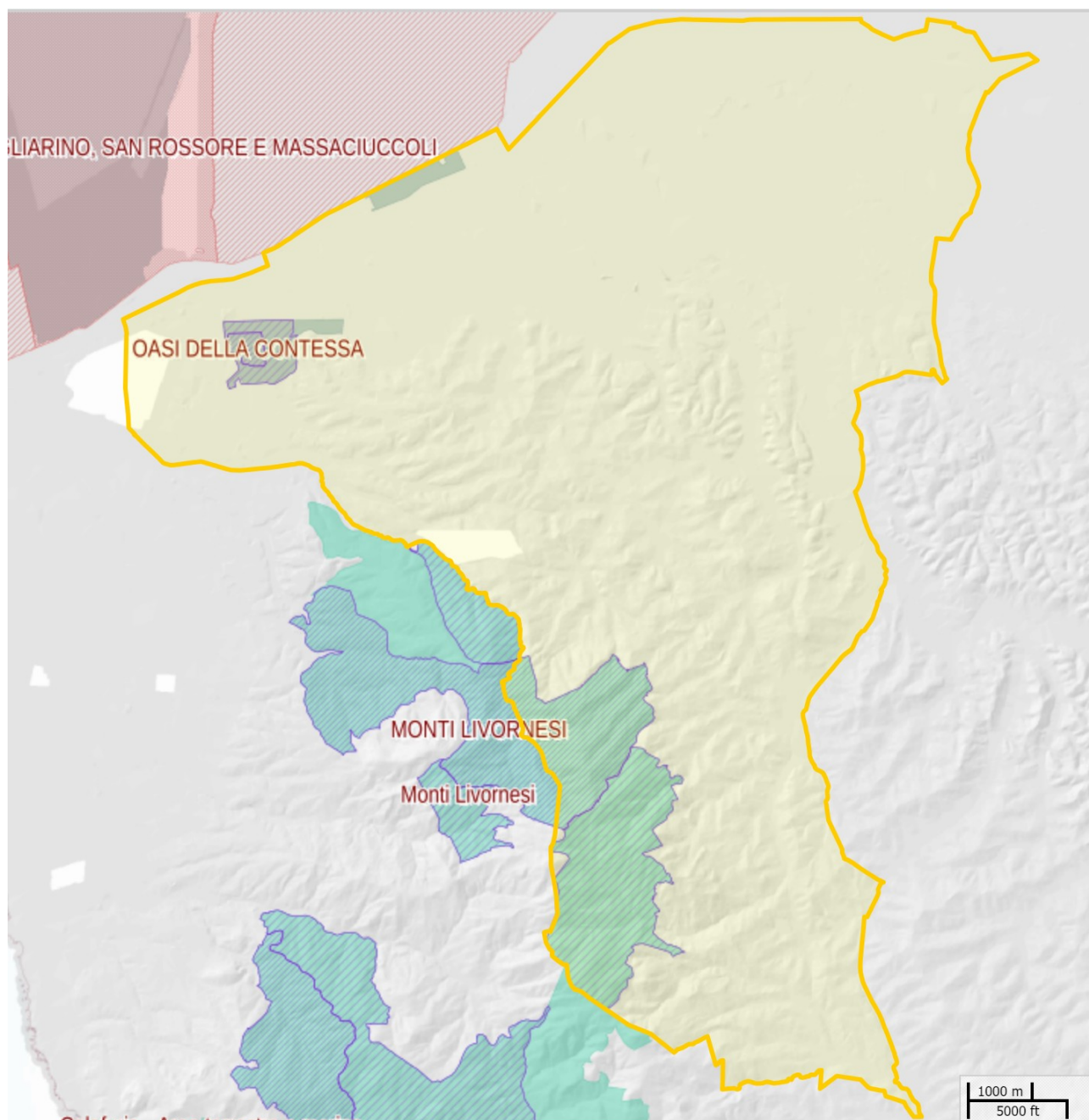


Figura 5: Fonte Geoscopio - in rigato fitto le riserve naturali regionali, con le aree contigue in rigato più rado. In colore pieno i Siti Natura 2000

pSIC IT5160022 “MONTI LIVORNESI”

Localizzazione e tipologia

Provincia: Livorno

Comuni: Livorno, Collesalveti, Rosignano M.mo

Superficie (ha): 5619,58

Regione biogeografica: Mediterranea

Descrizione generale (Fonte Piano Strutturale Studio di incidenza)

Il sito in oggetto nasce da una recente proposta di SIC, avanzata dalla regione Toscana, per la tutela di un complesso montuoso costiero di elevato valore naturalistico fino ad oggi esterno al Sistema Natura 2000, con l'eccezione della ZPS costiera di Calafuria e del SIR Monte Pelato, quest'ultimo ricompreso nel nuovo pSIC Monti Livornesi.

L'area dei Monti Livornesi rappresenta una vera e propria isola geografica e genetica, con una morfologia caratterizzata da pendenze generalmente dolci, ad eccezione degli impluvi di maggiori dimensioni, e da altitudini molto limitate, che superano raramente i 400 metri (M.te Pelato, M.te Maggiore, Poggio Vaccaie). I Monti Livornesi presentano una geologia molto complessa e variegata, con la presenza di formazioni di particolare interesse geologico, su tutte i complessi ofiolitici, substrati di origine vulcanica sottomarina, che ospitano una flora peculiare e di assoluto interesse conservazionistico. La porzione settentrionale dei Monti Livornesi ricade per buona parte all'interno del Complesso Forestale Regionale dei Monti Livornesi e risulta in parte interna alla nuova Riserva Regionale dei Monti Livornesi.

Il territorio dei Monti Livornesi presenta un elevato interesse vegetazionale e floristico, caratterizzandosi per la presenza di un diversificato paesaggio vegetale legato anche alla diversità geologica e di microclimi. La matrice forestale costituisce l'elemento più caratterizzate, con importanti ed estese cerrete a *Quercus cerris*, querceti di roverella *Quercus pubescens*, rimboschimenti di conifere a *Pinus pinaster* e/o *Pinus halepensis* (anche invecchiati e rinaturalizzati e con nuclei autoctoni di *Pinus halepensis*), formazioni miste di latifoglie e conifere, boschi mesofili o mesoigrofilo nei freschi impluvi anche con *Carpinus betulus*, ma soprattutto con estese matrici di macchie basse, macchie alte e leccete, a costituire dominanti formazioni di sclerofille. Di particolare interesse risultano alcuni alti corsi di torrenti ed impluvi, quali l'Ugione o il Morra. La Valle del Torrente Ugione presenta interessanti ecosistemi torrentizi, con cenosi forestali mesofile e con la presenza di preziose testimonianze delle foreste di laurifille terziarie con alloro *Laurus nobilis*, agrifoglio *Ilex aquifolium*, ciliegio canino *Prunus mahaleb* e periploca greca *Periploca graeca*, relitti di clima caldo-umido. L'alta Valle del torrente Morra o di Colognole per le sue continue matrici forestali caratterizzate anche da formazioni arboree ripariali e da un significativo nucleo di leccete mature.

Di estremo interesse risultano i rilievi ofiolitici interni al Sito (monte Maggiore, Poggio alle Fate, Poggio Corbolone, ecc.), caratterizzati dalla presenza di formazioni vegetali e popolamenti floristici serpentincoli di elevato valore conservazionistico. Qui infatti si localizzano estesi ginepreti a *Juniperus oxycedrus* ssp. *oxycedrus* a costituire importanti habitat di interesse comunitario, mosaicati con ericeti e cisteti, mentre tra le specie di maggiore valore conservazionistico si segnalano *Alyssum bertolonii*, *A. montanum*, *Centaurea paniculata* ssp. *carueliana*, *Plantago maritima* ssp. *serpentina*, *Euphorbia nicaeensis* ssp. *prostrata*, *Stachys recta* ssp. *serpentina*, *Onosma echioides*, *Genista januensis*, *Thymus striatus* ssp. *ophioliticus*, *Iberis umbellata*, *Armeria denticulata*, oltre a *Tulipa australis*, *Iris lutescens* e *Narcissus poeticus*. Di particolare interesse risulta anche la presenza di *Ionopsidium savianum* e *Gladiolus palustris* (specie di interesse comunitario) ma anche di alcune interessanti pteridofite quali *Asplenium cuneifolium* e *Paragymnopteris marantae* (= *Cheilanthes marantae*). Numerosi risultano gli habitat di interesse comunitario (13). Gli habitat più caratteristici e di maggiore valore conservazionistico sono rappresentati dalle formazioni a gariga su ofioliti, riconducibili all'associazione *Armerio - Alyssetum bertolonii* e agli habitat di interesse comunitario 6130 (Formazioni erbose calaminari dei *Violetalia calaminariae*) e 5210 (Matorral arboreescenti di *Juniperus* spp), dalle formazioni prative annue dei Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (Cod. 6220). Presenti anche gli habitat Foreste di *Quercus suber* (Cod. 9330), Foreste di *Quercus ilex* (Cod. 9340), le Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere (91M0), le Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici (Cod. 9540) e i caratteristici boschi planiziali e ripariale (91E0 e 91F0).

Tra la fauna alcune specie di uccelli legate al bosco rivestono particolare importanza conservazionistica. Si tratta in particolare di due rapaci, il falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* la cui nidificazione nell'area è confermata, e il biancone *Circaetus gallicus* la cui nidificazione è da considerare probabile. Entrambe le specie nidificano in genere in ambiente forestale (preferibilmente boschi di alto fusto, in aree sufficientemente tranquille poco disturbate) e cacciano invece in ambienti aperti (di diverso tipo ed estensione). Sempre tra gli uccelli un certo interesse riveste anche la presenza del succiacapre *Caprimulgus europaeus*, specie che frequenta arbusteti o anche boschi purché radi e/o molto giovani (anche al succiacapre è dedicata una scheda di approfondimento) e negli arbusteti un'altra specie di interesse conservazionistico e la magnanina *Sylvia undata*. La presenza di queste specie testimonia di uno status abbastanza favorevole degli ambienti forestali ma anche l'importanza di aree con vegetazione che viene in genere definita degradata.

Sebbene la carenza di studi organici non permetta ulteriori analisi, è probabile che vi siano anche altri ambiti di interesse per quanto riguarda l'avifauna; un aspetto meritevole di approfondimento ad esempio, potrebbe essere quello della migrazione. Ulteriore conferma della buona qualità degli ambienti forestali e semiaperti dell'area si può avere dai pochi dati certi disponibili per i mammiferi: la presenza ormai regolare da alcuni anni del lupo *Canis lupus* ma anche la discreta frequenza con cui sono stati rilevati, in particolare nella Valle Benedetta, due mustelidi non comuni, la donnola *Mustela nivalis* e la puzzola *Mustela putorius*. Anche tra i rettili, zona e segnalata una specie di grande interesse, la testuggine di Hermann *Testudo hermanni*, sebbene non siano disponibili dati recenti e circostanziati.

Il formulario Standard indica i seguenti valori: "L'area presenta emergenze di notevole importanza nonostante la presenza umana abbia in parte modificato la fisionomia del territorio. Si denota la presenza di specie rare per quanto riguarda la flora e la fauna e habitat di interesse conservazionistico".

ZSC/ZPS IT5160001 “PADULE DI SUESE E BISCOTTINO”

Localizzazione e tipologia

Provincia: Livorno

Comuni: Collesalvetti

Superficie (ha): 143,58 (Fonte Piano Strutturale Studio di incidenza); 142,87 ha (Fonte DGR 644/2004)

Regione biogeografica: Mediterranea

Descrizione generale (Fonte Piano Strutturale Studio di incidenza)

Il sistema palustre e lacustre di La Contessa-Suese e Biscottino, diversamente tutelato attraverso gli strumenti di Area protetta e di Sito Natura 2000, si estende complessivamente su circa 150 ha, proteggendo le aree umide di maggiore valore conservazionistico del Comune di Collesalvetti e tra le più importanti della Provincia di Livorno.

In particolare l'area di Suese si caratterizza per la presenza di un'area umida di origine artificiale, con un vasto specchio d'acqua mosaicato con diverse cenosi di elofite (canneti, cariceti/scirpeti e giuncheti), circondato da una esigua fascia di canneto a *Phragmites australis*, con nuclei di vegetazioni ripariale/planiziale a saliceto/pioppeto e da ridotte formazioni a *Tamarix* sp. Oltre allo specchio d'acqua l'area di Suese si estende anche sugli adiacenti prati umidi, incolti o seminativi stagionalmente allagati, che presentano relittuali elementi floristici igrofilo e che costituiscono mosaici di elevato valore faunistico, ed in particolare avifaunistico.

Per il Sito Natura 2000 sono segnalati gli habitat Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition (Cod. 3150) e Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion (Cod. 6420), oltre alla presenza di un importante “Habitat di specie” rappresentato dal canneto (particolarmente esteso al Biscottino).

L'area di Suese, e le zone circostanti, risulta floristicamente impoverita rispetto al passato, ospitando comunque ancora una componente floristica igrofila di interesse, con *Bolboschoenus maritimus*, varie specie di *Carex* (*C. distans*, *C. divisa*, *C. flacca*, *C. otrubae*, *C. pendula*, *C. riparia*), *Cyperus longus*, *Schoenoplectus lacustris*, *Eleocharis palustris*, oltre a giuncheti a *Juncus articulatus*, *J. effusus* e *J. inflexus*. Specie meno frequenti nel sito, ma facilmente reperibili nella zona contigua del Paduletto, sono *Apium nodiflorum*, *Callitriche stagnalis*, *Lemna minor*, *Lysimachia nummularia*, *Lythrum hyssopifolia*, *Ranunculus trichophyllus*, *Sparganium erectum*, *Veronica anagallis-aquatica* (Tomei et al., 2001; Ruggeri 2004, Arcamone et al., 2005; Ruggeri 2006).

La porzione di Biscottino vede invece la presenza di un più omogeneo e continuo canneto a *Phragmites australis*, con residuale presenza di piccoli specchi d'acqua liberi ma in corso di rapida chiusura. L'area del Biscottino risulta di estremo interesse per la presenza di una garzaia, precedentemente situata nell'area di Grecciano, e con la importante presenza nidificante di airone rosso *Ardea purpurea* (una delle attuali due stazioni toscane).

Particolarmente elevato è il valore avifaunistico dell'area sia per i popolamenti svernanti che per quelli che transitano durante le migrazioni. L'area del Padule della Contessa rappresenta in questo senso un elemento chiave (assieme a Fornace Arnaccio) nel sistema dei comprensori umidi che da Suese arriva a Grecciano comprendendo le località di Stagno, Fornace Arnaccio, Biscottino, Il Faldo, Colmate di Guasticce e Fardo e Aione. Molte delle specie nidificanti di maggior importanza conservazionistica sono palustri o frequentano le aree di bonifica, ricche di canali, piccoli specchi d'acqua (anche artificiali) e aree temporaneamente umide (prati allagati, depressioni fangose, ecc.). Tra queste certamente l'airone cenerino *Ardea cinerea*, l'airone rosso *Ardea purpurea*, la garzetta *Egretta garzetta*, l'airone guardabuoi *Bubulcus ibis* e la nitticora *Nycticorax nycticorax*. Tali presenze sono legate non solo al territorio dei Siti Natura 2000 ma anche alla presenza, nelle zone circostanti, di terreni agricoli e incolti saltuariamente inondati, da residuali aree umide (ad esempio il canneto situato tra Suese e l'area industriale di Guasticce, e da una fitta rete di canali secondari e del reticolo idrografico minore. Di particolare valore risulta inoltre la presenza nidificante del falco di palude *Circus aeruginosus*, legata anche alla disponibilità di aree agricole, incolti ed aree umide su cui cacciare.

Di seguito i valori evidenziati nell'ambito del Formulario standard Natura 2000: “A Suese sono presenti

cospicui popolamenti di rizofite e pleustofite di un certo interesse, ma l'interesse del sito è dovuto soprattutto all'avifauna. Da segnalare innanzitutto la nidificazione di specie rare e minacciate come alcuni ardeidi (di grande rilievo è *Botaurus stellaris*), *Circus aeruginosus*, *Acrocephalus melanopogon* e *Locustella luscinioides*; notevole è anche l'importanza per la sosta dei migratori (sono molto frequenti gli avvistamenti di specie rare) e per lo svernamento di molte specie di uccelli acquatici”.

2.5 Complementarietà con altri piani e/o progetti

La coerenza del Piano con i piani sovraordinati e di settore è verificata per il territorio comunale nel suo complesso dalla documentazione illustrativa del piano e dal Rapporto Ambientale.

Per lo specifico territorio incluso nei Siti Natura 2000 si ritiene opportuno approfondire il rapporto di complementarietà con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR) e con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, mentre nel contesto comunale non si ritiene necessario approfondire il rapporto con il Piano Regionale Cave (PRC) in quanto non sono previsti giacimenti nell'ambito in esame.

Coerenza con PIT-PPR

Il PIT-PPR integra l'approccio di pianificazione paesaggistica a quello di conservazione della natura, e adotta la Strategia regionale per la biodiversità che individua come target di conservazione i principali ecosistemi terrestri, riconducibili ai 6 morfotipi del piano paesaggistico.

Per quanto riguarda in particolare agli aspetti che fanno esplicitamente riferimento alla disciplina di Siti Natura 2000, la coerenza con il PIT-PPR è verificata come segue:

INVARIANTE II

Il PO viene redatto con il PS in cui è stata approfondita l'invariante II del PIT-PPR. Si rimanda a tal fine agli studi del PS quali quello contenuto nel DOC 2 All. 1 - Relazione II Invariante - I caratteri eco sistemici del paesaggio e la tavola B1.2 - II Invariante Strutturale "I caratteri ecosistemici del paesaggio"

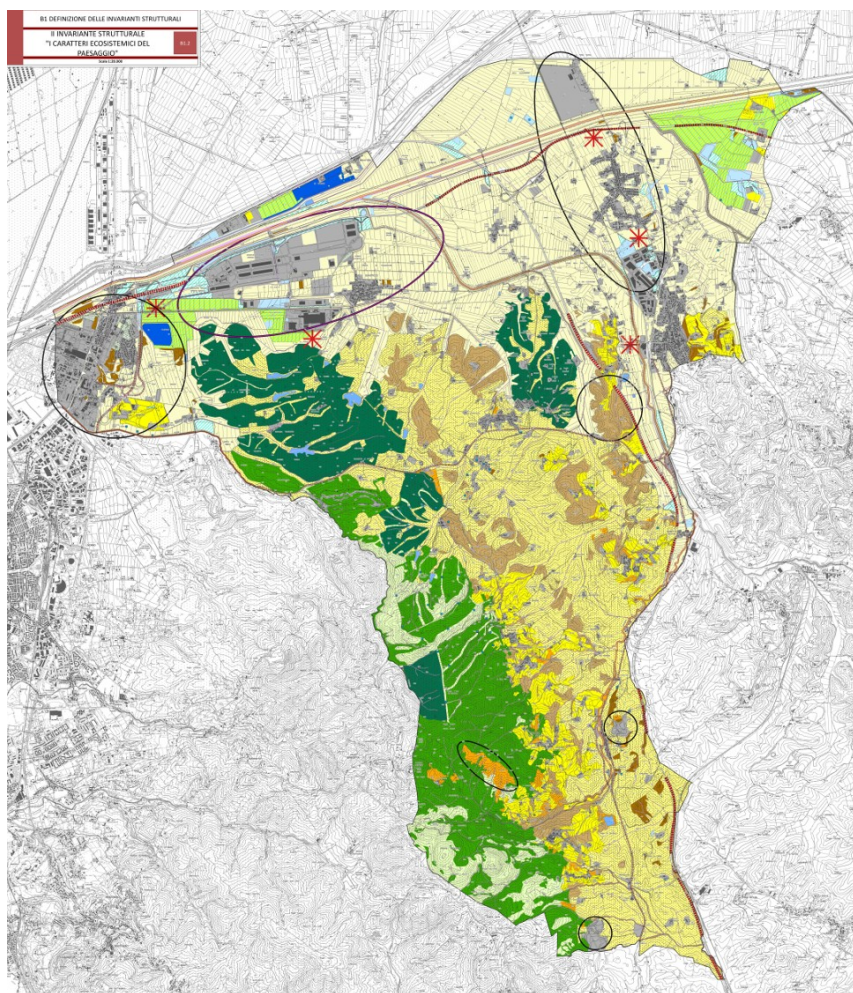
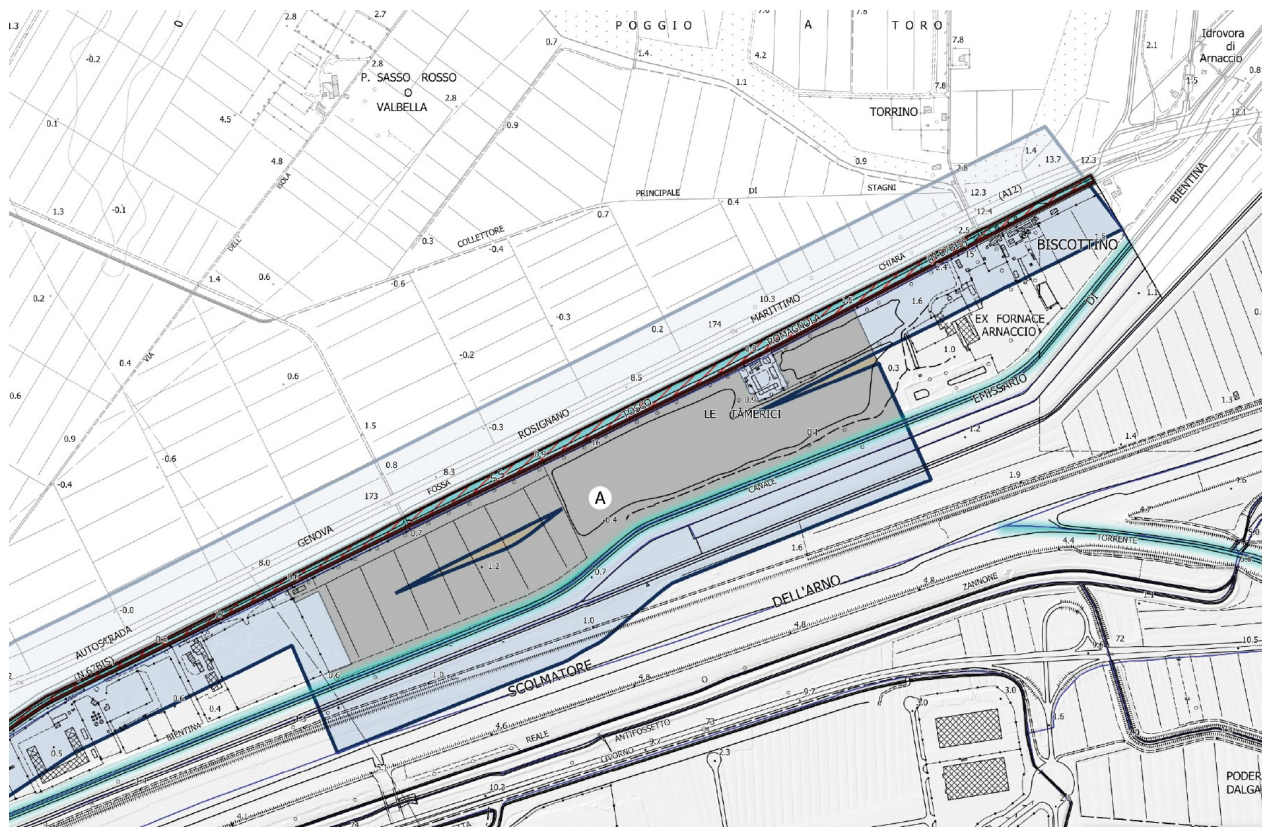
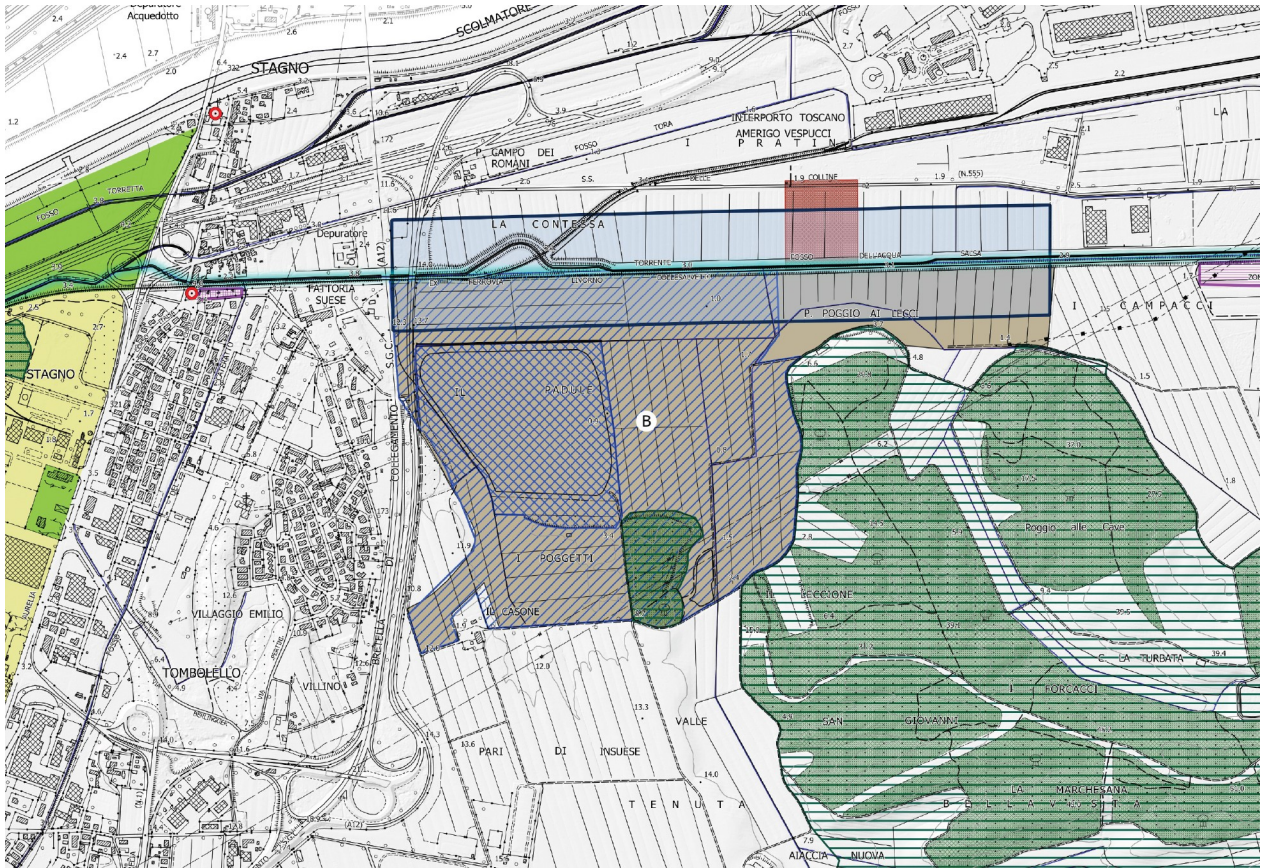




Figura 6: Estratto tav. B.1.2 PS - invariante strutturale II

Beni paesaggistici







Legenda:


Beni culturali paesaggistici e ambientali

-  Fiumi, torrenti e corsi d'acqua
-  Fascia di rispetto di fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici
(ai sensi e per gli effetti dell'art. 142, comma 1. lett. c) del D. L.gs. 22.01.2004 n. 42)



Riserve Naturali e Aree di valore conservazionistico

-  Riserva Naturale Regionale "Oasi della Contessa"(Codice Ministeriale - EAUP0841)
-  Aree contigue Riserva Naturale Regionale "Oasi della Contessa"
-  Riserva Naturale Regionale "Monti Livornesi" (cod. RRLI03)
-  Aree contigue Riserva Naturale Regionale "Monti Livornesi"


Siti Natura 2000

-  ZSC- ZPS IT5160001; (D.M. 24/05/2016)
A- Biscottino
B- Padule di Suese
-  pSIC "Monti Livornesi" (IT5160022)





Aree tutelate per legge

-  Zone di interesse archeologico tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art.142, Lett. m) di cui all'art. 11.3 lett. a) e b) dell'Elaborato 7B del PIT/PPR
-  Zone a vincolo archeologico





Immobile di notevole interesse pubblico

-  Area Poggio Belvedere cod. ident. vinc.196-2006 (art. 136 D. Lgs. 22.01.2004, n. 42D.M. 3 agosto 2006)



Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004

-  Beni Architettonici tutelati (ricognizione PIT/PPR)
-  Villa Carmignani
-  Complesso Monumentale Villa Celesia di Vegliasco
-  Beni architettonici tutelati (ricognizione a cura degli uffici comunali)

Ulteriori aree soggette a vincoli

-  Reticolo idraulico (ai sensi della L.R. 79/2012)
-  Vincolo idrogeologico (ai sensi dell'art. 3 della L.R.T. n. 39 del 21.03.2000 ed i terreni ricompresi nelle zone determinate ai sensi del R.D. n. 3.267 del 30.12.1923)
-  Aree Boscate (ai sensi dell'art.3 della L.R.39/2000)
-  Giacimenti del Piano Regionale Cave
(Approvato con Delibera del Consiglio Regionale n° 47 del 21/07/2020)

Programma Nazionale di bonifica e ripristino ambientale

-  SIN - Sito di Interesse Nazionale
-  SIR - Sito di Interesse Regionale

Casse espansione

-  Esistenti
-  Progetto

Disciplina del sistema idrografico

Disciplina del PIT-PPR. Articolo 16 - Sistema idrografico della Toscana

Comma 6. tutelare gli habitat ripariali e fluviali di interesse regionale e/o comunitario e le relative fitocenosi e mitigare gli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive.

Compatibilità paesaggistica delle attività estrattive

Disciplina del PIT-PPR. Articolo 17 - Norme generali

Comma 12. Le nuove attività estrattive, la riattivazione di cave dismesse, gli ampliamenti e le varianti di carattere sostanziale di attività esistenti non devono incidere con SIC, SIR, ZPS fatte salve specifiche disposizioni di cui alle norme nazionali e regionali.

L'incidenza è espressa ai sensi dell'art. 6, comma 3 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, e delle linee guida indicate in Allegato G del regolamento di attuazione D.P.R. 357/97 e successive modifiche apportate dal D.P.R. 120/2003.

Vedi anche coerenza con Piano Regionale Cave.

Abachi delle invariati strutturali

Il PIT-PPR tratta gli aspetti relativi a habitat di interesse comunitario nelle principali indicazioni strategiche a livello regionale per l'invariante n.2 relativa agli ecosistemi:

7. Tutela degli habitat di interesse regionale e/o comunitario, delle fitocenosi del Repertorio naturalistico Toscano, dei valori paesaggistici e naturalistici delle aree individuate come target dalla Strategia regionale per la tutela della biodiversità (Arcipelago Toscano, Alpi Apuane e Appennino settentrionale e Argentario) e valorizzazione del sistema di Aree protette, Siti Natura 2000 e di Interesse regionale, e del patrimonio agricolo-forestale regionale.

Scheda d'ambito

Indirizzi per le politiche

"al fine di tutelare le importanti aree umide relittuali presenti, è necessario garantire azioni volte a contenere e, ove possibile, ridurre il consumo di suolo prioritariamente nelle pianure a esse adiacenti, con particolare riferimento al territorio circostante le aree palustri di Suese e di Biscottino, il Lago di Massaciuccoli, il Bosco di Tanali e l'Ex alveo del Lago di Bientina"

" al fine di preservare gli elevati valori identitari, ambientali e paesistici del territorio rurale collinare e montano favorire, ove possibile, anche attraverso forme di sostegno finanziario e nel rispetto della competitività economica delle attività agricole: -il mantenimento degli ambienti agro-pastorali, con particolare riferimento ai Monti Livornesi, ai Monti Pisani, all'alta Valle dell'Era e alle isole di Capraia e Gorgona. In particolare, per i Monti Pisani, favorire la manutenzione degli oliveti terrazzati; -il mantenimento, nei contesti caratterizzati da mosaici culturali e boscati (morfotipo 19 della carta dei morfotipi rurali) la diversificazione culturale; "

"per l'area critica delle colline calcaree di Vecchiano, così come per i numerosi siti estrattivi ai piedi dei Monti Pisani o nei Monti Livornesi, favorire il miglioramento dei livelli di compatibilità delle attività estrattive e il recupero e la riqualificazione dei siti estrattivi abbandonati;"

Direttive

2.2 - salvaguardare le aree di valore naturalistico costituite sia dalla costa sabbiosa pisana interna al Parco regionale Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli con importanti sistemi dunali, che dal sistema di coste rocciose, falesie, piccole calette dei Monti Livornesi con importanti emergenze geomorfologiche ed

ecosistemiche, in particolare nel tratto compreso tra Calafuria e Castiglioncello;

3.4 - preservare i valori storico-testimoniali, percettivi ed ecologici delle porzioni di territorio comprese nella fascia pedemontana dei Monti di Castellina (attorno a Santa Luce, tra Colle Montanino, Parlascio, Ceppato, Casciana e nei pressi di Chianni) attraverso il mantenimento delle relazioni paesistiche tra nuclei storici e mosaici agricoli tradizionali (nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica); favorire, altresì, il mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali dei Monti Livornesi, finalizzate alla conservazione dei paesaggi di alto valore naturalistico (nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica).

4.2 - migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica costituiti dalle foreste costiere delle tenute di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli (nodo primario con boschi planiziali, palustri e pinete costiere), dai versanti del Monte Pisano (nodo primario con castagneti e pinete), dai versanti settentrionali dei Monti Livornesi e dalle colline ad est di Palaia (nodi secondari); nonché mantenere le direttrici di connettività tra ecosistemi forestali isolati nel paesaggio agricolo della Valle del Torrente Fine ed in Valdera (direttrici di connettività da riqualificare);

4.3 - tutelare le importanti aree umide relittuali, costituite dalle lame interdunali e costiere di Migliarino, S. Rossore e Massaciuccoli, le aree del Paduletto e Palazzetto lungo il corso del fiume Morto Vecchio, le aree palustri di Suese e Biscottino e l'ex alveo del Lago di Bientina, anche evitando il consumo di suolo nelle pianure adiacenti; salvaguardare, inoltre, il Lago di Santa Luce, mitigando gli impatti legati alle adiacenti aree agricole intensive;"

4.5 - migliorare i livelli di compatibilità delle attività estrattive, presenti nelle colline calcaree di Vecchiano, nei Monti Livornesi e ai piedi del Monte Pisano, in particolare recuperando e riqualificando i siti estrattivi abbandonati

Coerenza con Piano Regionale Cave

Giacimenti

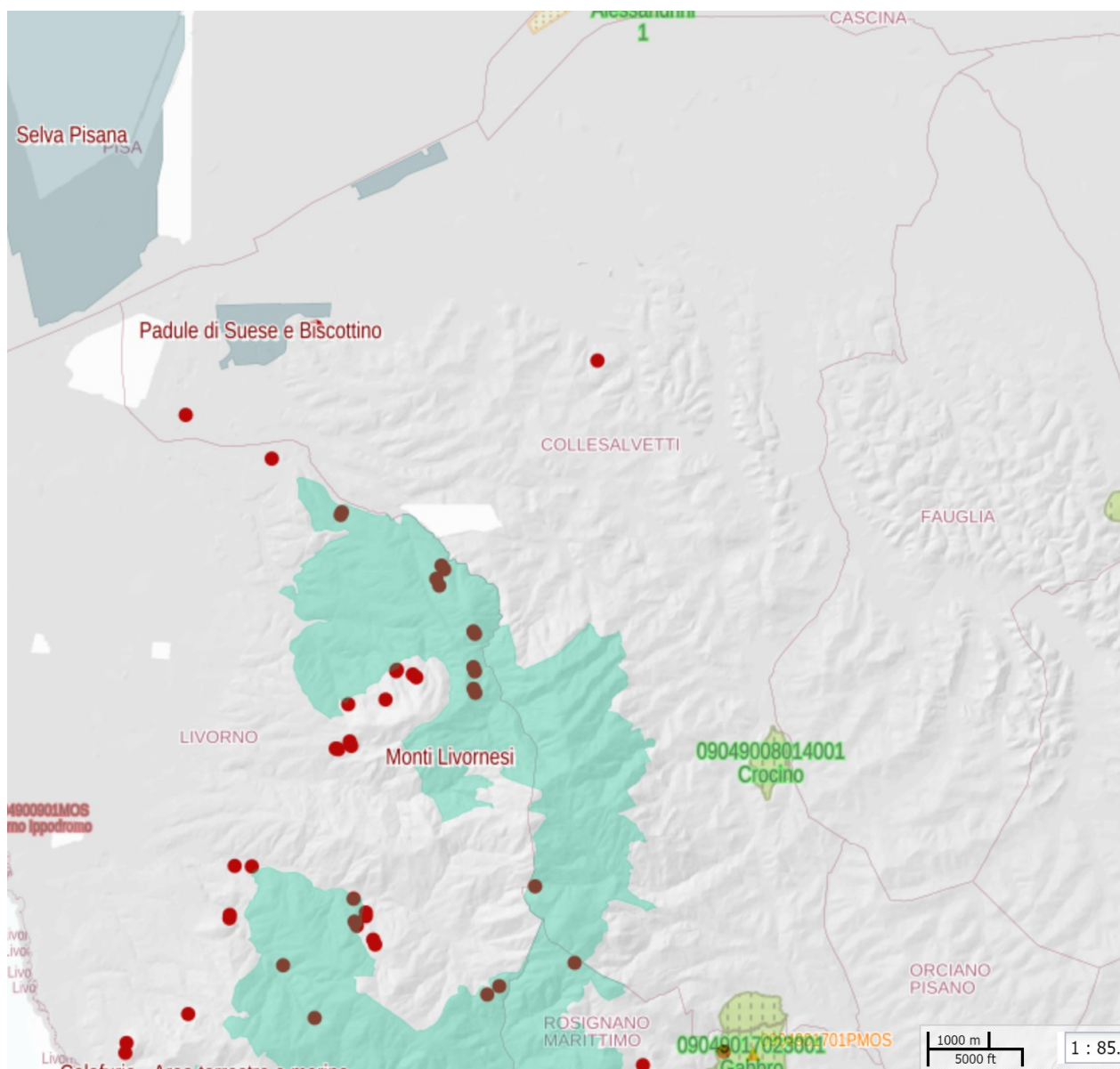
Non presenti nei Siti Natura 2000

Siti per il reperimento di materiali ornamentali storici

Non presenti nel Comune

Siti inattivi

Presenti all'interno e in adiacenza dei Siti Natura 2000



2.6 Uso delle risorse naturali

Il Piano ha una diretta competenza in termini di utilizzo della risorsa suolo ai fini dell'attività urbanistica ed edilizia. Sulla gestione dell'uso delle risorse naturali quali aria, acqua, energia, flora e fauna il Piano ha ricadute di grado maggiormente indiretto, in primis come conseguenza dell'incremento di carico urbanistico.

Per quanto riguarda la risorsa suolo, non sono previsti dal piano interventi tali da consumare significativamente suolo non urbanizzato nei Siti Natura 2000. Gli interventi previsti sono legati alle attività agricole e alle attività edilizie e infrastrutturali ammissibili.

Per quanto riguarda il maggior carico sulla risorsa acqua, aria, energia, flora e fauna, trattandosi di effetti indiretti derivanti da previsioni del piano di tipo minuto e come detto legate alla disciplina del patrimonio edilizio esistente oltre che alle attività agroforestali, non si ritiene di poter individuare a priori un'incidenza sulle risorse naturali del Sito Natura 2000, e questa, come per la risorsa suolo, dovrà essere verificata in relazione ai singoli eventuali progetti edilizi e infrastrutturali e di uso delle risorse naturali.

Si rileva che **il Piano non presenta trasformazioni urbanistiche significative all'interno dei Siti Natura 2000.** Si rimanda anche, per quanto riguarda le attività agroforestali non direttamente oggetto del Piano, alla specifica normativa in materia e in particolare alla DGR n. 916 del 28 ottobre 2011, (BURT n.46 del 16/11/2011) "L.R. 56/00, art. 15. comma 1 septies - Definizione dei criteri per l'applicazione della valutazione di incidenza negli interventi agro-forestali in armonia con la normativa di settore".

2.7 Produzione di rifiuti

Per quanto riguarda il maggior carico urbanistico e la produzione di rifiuti ad esso correlata, si rileva che **il Piano non presenta trasformazioni urbanistiche significative all'interno dei Siti Natura 2000.** Per quanto riguarda le previsioni del piano legate alla disciplina del patrimonio edilizio esistente oltre che alle attività agroforestali, non si ritiene di poter individuare a priori un'incidenza sul Sito Natura 2000, e questa, come detto in merito alle risorse naturali, dovrà essere verificata in relazione ai singoli eventuali progetti edilizi e infrastrutturali.

2.8 inquinamento e disturbi ambientali

Anche per quanto riguarda aspetti legati all'inquinamento e ai disturbi ambientali occorrerà fare riferimento ai singoli eventuali progetti edilizi e infrastrutturali, considerato che **il Piano non presenta trasformazioni urbanistiche significative all'interno dei Siti Natura 2000,** limitandosi alla disciplina del patrimonio edilizio esistente.

2.9 Rischio di incidenti

Nel Comune sono presenti attività a rischio di incidenti rilevanti, ma il Sito Natura 2000 è distante dallo stabilimento e dalle aree di danno. Il rischio legato a singole attività temporanee ed occasionali dovrà essere valutato facendo riferimento ai singoli eventuali progetti edilizi e infrastrutturali e a singole attività produttive occasionali. Si rimanda a tal proposito all’Elaborato RIR allegato al PO.

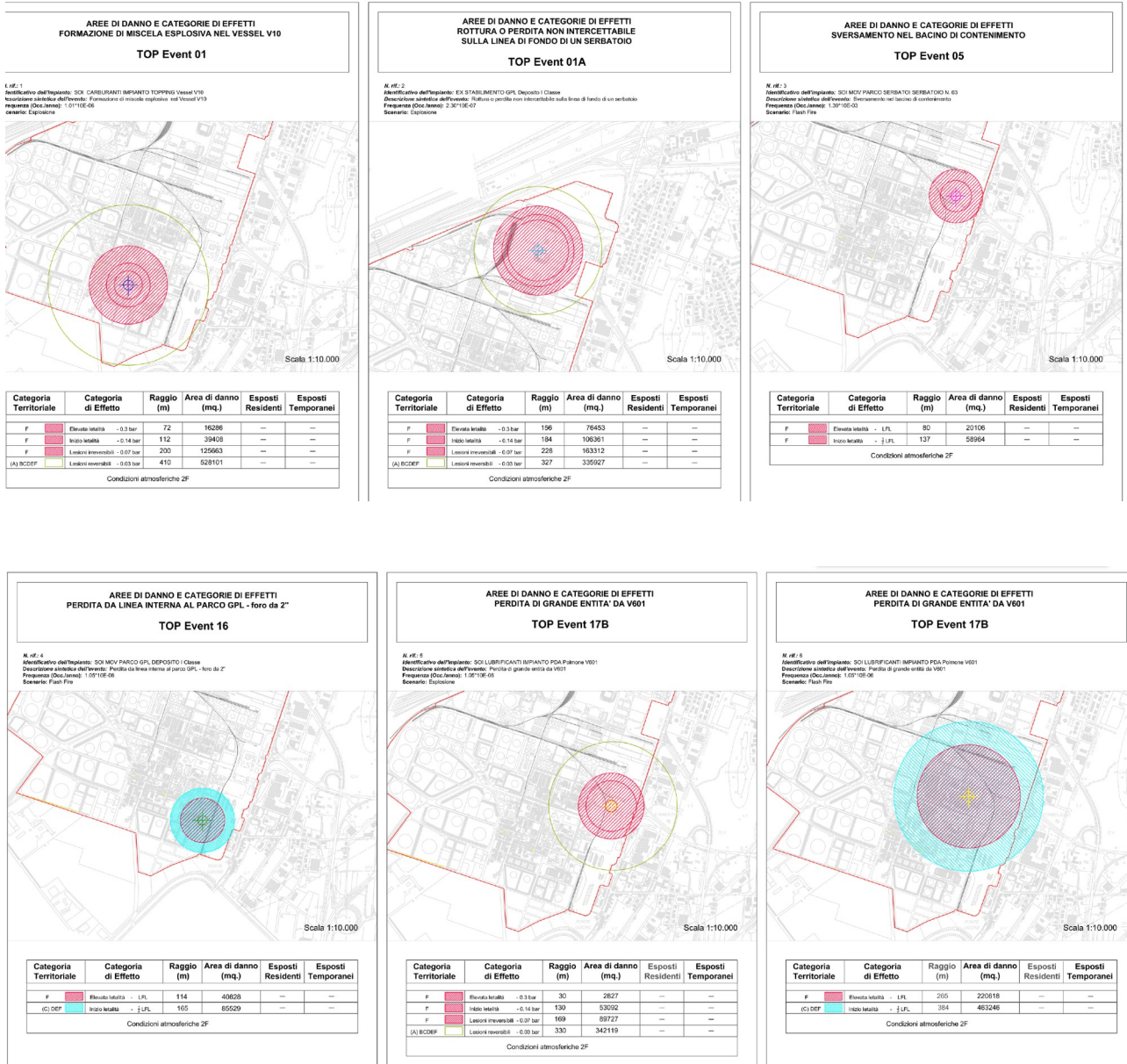












Figura 7: Estratto tavola 6d Elaborato RIR del PO

CENTRI DI RILASCIO

	Top. n. 01 - Formazione di miscela esplosiva nel Vessel V10
	Top. n. 01A -Rottura o perdita non intercettabile sulla linea di fondo di un serbatoio
	Top. n. 05- Sversamento nel bacino di contenimento
	Top. n. 16 - Perdita da linea interna al parco GPL - foro da 2"
	Top. n. 17B -Perdita di grande entità da V601

AREE DI DANNO - CATEGORIE TERRITORIALI

	F
	(E) F
	(D) EF
	(C) DEF
	(B) CDEF
	(A) BCDEF

N.B. Le categorie territoriali compatibili poste tra parentesi sono ammesse solo in presenza di variante urbanistica

2.10 Area vasta di influenza del piano con il sistema ambientale

Rispetto ai Siti Natura 2000 il Piano non presenta previsioni tali da interferire con componenti abiotiche e biotiche né con connessioni ecologiche, o tali da diminuire la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento alle previsioni di piano.

Rispetto all'interessa del territorio comunale si rimanda al Rapporto Ambientale di VAS che ha tenuto conto di misure di mitigazione e prevenzione di potenziali interferenze del Piano con il sistema ambientale.

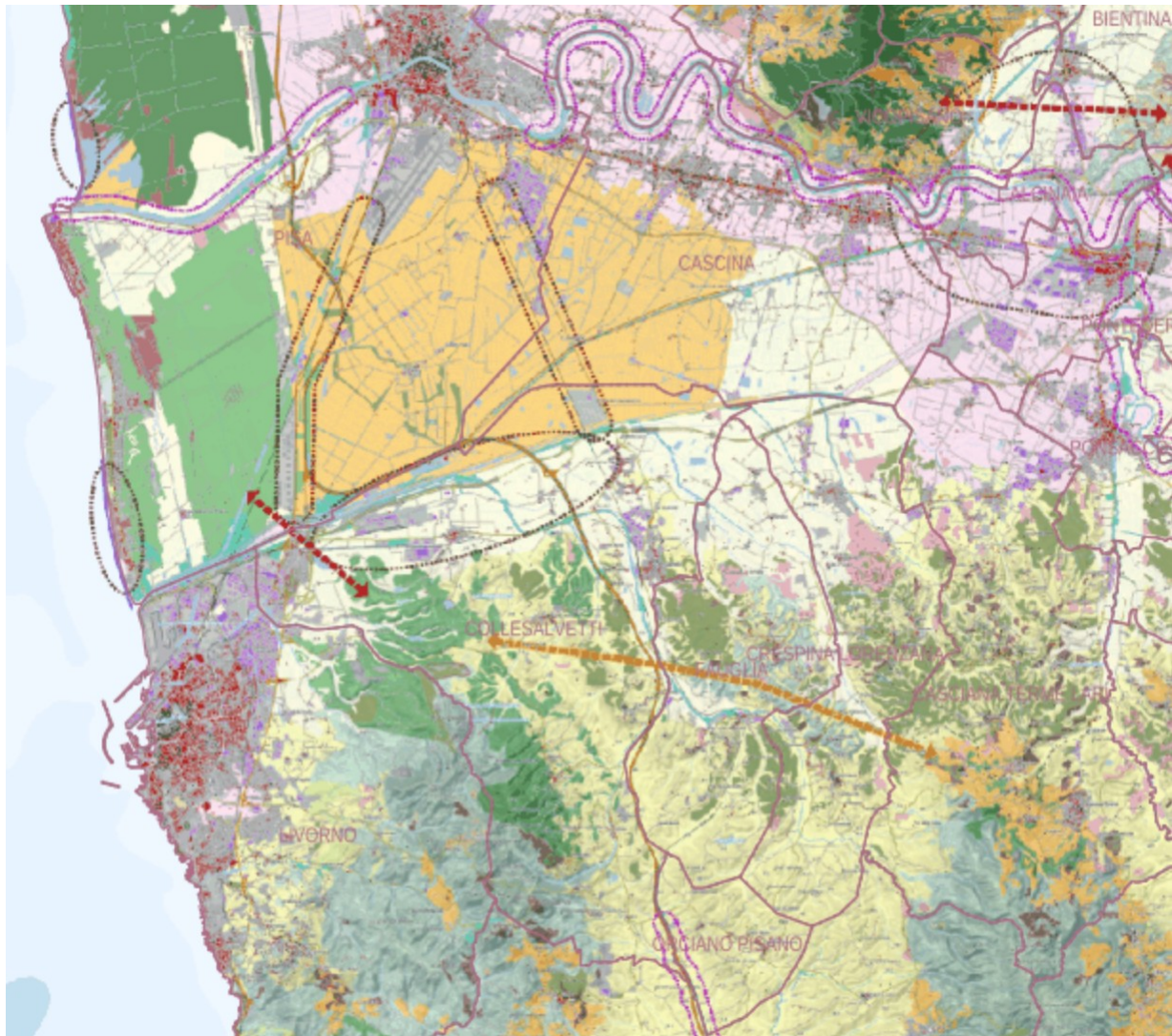


Figura 8: Estratto della carta della rete ecologica del PIT-PPR

3. ANALISI DELL'INCIDENZA DEL PIANO SUI SITI NATURA 2000

3.1.a Zona di Protezione Speciale (ZPS) e Zona Speciale di Conservazione (ZSC) Padule di Suese e Biscottino

Fonte: Il Sito non è compreso tra quelli di cui all'Allegato alla DGR 1006/2014. Si fa pertanto riferimento alla DGR 644/2004. Per ulteriori approfondimenti si rimanda inoltre alla Scheda natura 2000 e alle misure di conservazione di cui alla DGR 1223/2015, parte integrante del presente studio.

DENOMINAZIONE
Zona di Protezione Speciale (ZPS) e Zona Speciale di Conservazione (ZSC) Padule di Suese e Biscottino IT5160001
CARATTERISTICHE DEL SITO
Estensione 142,87 ha Presenza di aree protette Sito in parte compreso nella Riserva Naturale Regionale "Oasi della Contessa"
HABITAT
Tipologia ambientale prevalente Zona umida interna con specchio d'acqua dolce (Suese o Padule della Contessa); fossi con ricca vegetazione elofitica a Biscottino. Altre tipologie ambientali rilevanti Aree ad agricoltura intensiva.
SPECIE VEGETALI
Specie vegetali rare e minacciate, in particolare <i>Utricularia australis</i> , <i>Ranunculus ophioglossifolius</i> e <i>Periploca graeca</i> .
SPECIE ANIMALI
((AI) <i>Botaurus stellaris</i> (tarabuso, Uccelli) - Migratore e svernante regolare prima della scomparsa dei canneti a Suese e probabilmente sedentario a Biscottino. (AI) <i>Circus aeruginosus</i> (falco di palude, Uccelli) - Nidificante prima della scomparsa dei canneti a Suese e regolarmente nidificante a Biscottino. (A1) <i>Aythya nyroca</i> (moretta tabaccata, Uccelli) – Migratore regolare e svernante irregolare sia a Suese che a Biscottino. Avifauna migratrice, svernante e nidificante, ricca di specie di interesse comunitario e regionale; gli elementi di maggiore interesse, in gran parte legati ai canneti, sono scomparsi negli ultimi anni a Suese, mentre permangono a Biscottino (che ospita un importante sito di nidificazione di airone rosso <i>Ardea purpurea</i>). Presenza di alcune specie di Insetti di interesse conservazionistico legate agli ambienti umidi.
ALTRE EMERGENZE
Il sito comprende zone umide residuali, che costituiscono rari elementi di naturalità in un contesto territoriale fortemente antropizzato.

PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITA'

Principali elementi di criticità interni al sito

La gestione idraulica non è finalizzata alla conservazione degli habitat; negli ultimi anni a Suese sono quasi completamente scomparsi il canneto e i filari di tamerici e frassini, a causa del livello delle acque che rimane molto alto per periodi prolungati di tempo (la gestione è demandata alla proprietà privata). - Scomparsa di zone ad acque libere a Biscottino, per invasione da parte del canneto. - Presenza di numerose linee elettriche ad alta e altissima tensione, con rischi per l'avifauna. - Impatto delle attività agricole intensive e delle aree urbanizzate circostanti sulla qualità delle acque.

Principali elementi di criticità esterni al sito

Urbanizzazione intensiva delle aree circostanti (interporto di Guasticce, aree industriali, ecc.), presenza di importanti vie di comunicazione (superstrada FI-PI-LI) presso lo specchio d'acqua di Suese, Autostrada Genova-Rosignano e SS 67 bis al confine con l'area del Biscottino. - Progressiva scomparsa e/o degradazione dei prati stagionalmente allagati e di specie rare di Insetti ad essi collegate. - Inquinamento delle falde e dei corsi d'acqua a causa di attività agricole intensive e della presenza delle aree a elevata urbanizzazione di cui sopra. - Episodi ricorrenti di incendio del fragmiteto a Biscottino. - Presenza di numerose linee elettriche ad alta e altissima tensione, con rischi per l'avifauna. - Ai margini e tra le due aree umide si svolge un'intensa attività venatoria. - Scarsità di conoscenze relativamente a flora e vegetazione.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Sono parte integrante del presente studio gli Allegati alla DGR 1223/2015 "Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)".

Le misure di mitigazione contenute negli allegati sostituiscono quelle contenute nelle precedenti Delibere regionali.

PIANO DI GESTIONE

Non è concluso l'iter di redazione il Piano di Gestione del Sito Natura 2000 secondo gli standard regionali. Fonte: <https://www.regione.toscana.it/-/siti-natura-2000-misure-di-conservazione-e-piani-di-gestione-2>

RISERVE NATURALI

Riserva Regionale: OASI DELLA CONTESSA (LI)

Atto istitutivo: Delibera del Consiglio Provinciale di Livorno n. 86 del 28/04/2004

Regolamento Riserva provinciale: adottato con Del.C.P. n. 62 del 11/03/2005

Gestione: Regione Toscana

Codice Ministeriale: EUAP0841 Codice Regionale: RPLI02

Comuni: Collesalvetti

Estensione: 22 ettari

Presenza di area contigua: SI

Descrizione: L'Oasi della Contessa è una piccola zona umida, storica testimonianza dell'antico sistema di paludi planiziali costiere della pianura pisana. La Riserva si trova all'interno degli oltre 700 ha di boschi e aree agricole della Tenuta Bellavista-Insuese, tra le frazioni di Stagno e di Guasticce, nel Comune di Collesalvetti (Provincia di Livorno), a pochissimi km dalle città di Livorno e di Pisa, a cui risulta ben collegata dal sistema di strade di grande percorrenza (S.G.C. FI-PI-LI, Autostrada A12, S.S. 1 Aurelia). L'area protetta si estende per 22 ha ca. di zona umida, circondata da camminamenti con capanni per birdwatching e fotografia naturalistica, a cui si aggiungono oltre 67 ha di terreni depressi, periodicamente allagati, storico punto di riferimento per molte specie di uccelli acquatici nelle varie stagioni dell'anno, tra cui specie di rilievo come airone rosso, tarabuso e tarabusino, alzavola, porci glione, falco di palude, forapaglie castagnolo, ghiandaia marina. L'area protetta ospita specie floristiche d'interesse come *Periploca graeca* L., specie lianosa relitto termofilo terziario, e comunità di vegetazione igrofila

(elofite e fanerofite) in corso di ripopolamento spontaneo. Dal marzo 2016 la Riserva Naturale “Oasi della Contessa” fa parte della Riserva della Biosfera “Sel ve Costiere di Toscana” del Programma Man & Biosphere Unesco, assieme ad altre aree facenti parte del Parco Naturale Regionale Migliarino S. Rossore Massaciuccoli. La Riserva costituisce luogo d’elezione dove, a fianco dell’obiettivo primario di conservazione della natura, è possibile svolgere una serie di attività ecosostenibili e multidisciplinari (didattica naturalistica, fotografia naturalistica, visite guidate con birdwatching, archeologia sperimentale e laboratori multidisciplinari ecc.), organizzate da personale qualificato, nel pieno rispetto di habitat e di specie animali e vegetali, rivolte a pubblico scolastico e a gruppi organizzati, nell’arco di tutto l’anno.

Fonte: Regione Toscana



Figura 9: Sito Natura 2000 Padule di Suese e Biscottino

Fonte: Foto dell'autore

3.1.b Proposta di Sito “Monti Livornesi”

Dallo Studio di incidenza del Piano Strutturale: “Il Sito dei Monti Livornesi risulta di recente istituzione, con una proposta avanzata dalla Regione Toscana nel maggio del 2020 (Del.CR 26 maggio 2020, n. 30 Istituzione della riserva naturale regionale “Monti Livornesi” cod. RRLI03 e delle relative aree contigue, ai sensi dell’articolo 46 della L.R. 30/2015. Proposta di designazione del SIC “Monti Livornesi” cod. Natura 2000 IT5160022 e del SIC “Calafuria - area terrestre e marina” cod. Natura 2000 IT5160023, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e dell’articolo 73 della L.R. 30/2015.)

Per tale Sito non risultano quindi oggi disponibili Obiettivi di conservazione, di cui alle Istruzioni Tecniche (Del.GR 644/2004), o Misure di conservazione per le ZSC di cui alla Del.GR 1223/2015.

In considerazione della significativa sovrapposizione tra il Sito in oggetto e il territorio della Riserva Naturale Regionale, e relativa Area contigua, Monti Livornesi, si evidenzia l’importanza della disponibilità delle Misure di salvaguardia della Riserva stessa, come approvate con la Del.CR 30/2020 (allegato C).

Tra le finalità della Riserva, come indicate al comma 3 dell’art.2 delle Misure di salvaguardia si legge:

Costituisce inoltre specifica finalità della Riserva naturale regionale una gestione tesa a garantire la visione unitaria degli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, di cui all’articolo1 della L.R. 30/2015 che costituiscono il sistema integrato delle Aree protette dei Monti Livornesi – Isola di Biodiversità attraverso la conservazione, valorizzazione e promozione delle sue componenti con particolare riferimento a:

a) Siti appartenenti alla rete ecologica europea, denominata “Rete Natura 2000”, istituiti ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE e in attuazione del regolamento emanato con DPR 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;

b) proposti Siti di importanza comunitaria (pSIC) di cui all’articolo 2, comma 1, lettera m bis), del D.P.R. 357/1997;

c) aree di collegamento ecologico funzionale, di cui all’articolo 2, comma 1, lettera p), del DPR 357/1997, nonché gli altri elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, individuata dal Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di Piano paesaggistico, di cui all’ articolo 88 della L.R. 10 novembre 2014, n. 65 “Norme per il governo del territorio”;

d) gli alberi monumentali di cui alla L. 14 gennaio 2013, n. 10 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”;

e) le specie di flora e di fauna di cui agli articoli 78, 79 e 80 e gli habitat naturali e seminaturali di cui agli articoli 81 e 82 della L.R. 30/2015;

f) i geositi di interesse regionale di cui all’articolo 95 della L.R. 30/2015.

Per il territorio del Sito Natura 2000 interno alla Riserva Regionale o alla sua Area contigua si applicano i contenuti delle Misure di salvaguardia e in particolare:

CAPO I – MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA RISERVA NATURALE

Art. 6 - Norme generali

Art. 7 - Accesso e circolazione

Art. 8 – Interventi edilizi e infrastrutturali

Art. 9 - Disciplina delle attività agricole e zootecniche

Art. 10 - Tutela della flora e della vegetazione naturale e seminaturale

Art. 11 - Gestione forestale e interventi selvicolturali

Art. 12 - Tutela della fauna

Art. 13 - Tutela delle emergenze geologiche, mineralogiche e paleontologiche

Art. 14 - Tutela del suolo

Art. 15 - Tutela delle acque e degli ecosistemi fluviali

Art. 16 - Tutela delle componenti di interesse archeologico, storico e paesaggistico

Art. 17 - Divulgazione, fruizione e attività scientifiche e didattiche

Art. 18 -Divieti

CAPO II – MISURE DI SALVAGUARDIA DELLE AREE CONTIGUE

Art. 19 - Ambito di applicazione e contenuto

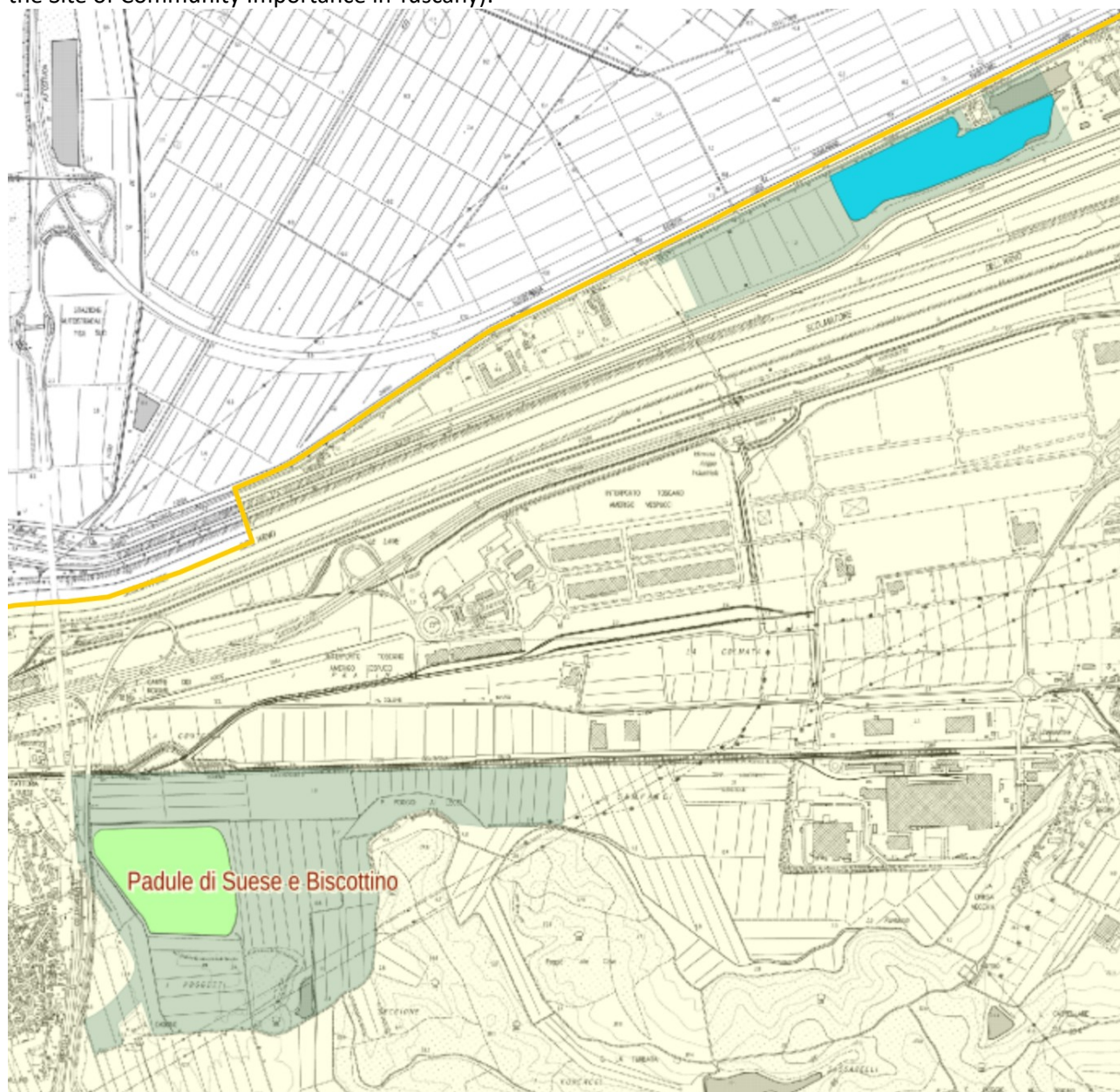
Art. 20 - Disciplina in comune con il territorio della Riserva Naturale

Art. 21 - Esercizio dell'attività venatoria e raccolta dei prodotti secondari del bosco

Art. 22 - Assetti edilizi e urbanistici”.

3.2 Habitat individuati tramite progetto Hascitu

Nel territorio comunale sono presenti i seguenti habitat principali rilevati dal progetto “HASCITu” (Habitat in the Site of Community Importance in Tuscany):



Si rimanda alle schede dei singoli habitat messe a disposizione e aggiornate da Regione Toscana per una disanima delle specie indicatrici, dello stato di conservazione, dei fattori di criticità e della bibliografia di riferimento. Si riportano di seguito alcuni estratti cartografici che evidenziano, solo per gli habitat principali, la localizzazione, i codici di riferimento e alcune informazioni reperite dal sito di Regione Toscana tramite interrogazione su Geoscopio.

Non sono presenti habitat prioritari (individuati con asterisco nell'Allegato I della Direttiva Habitat 92/43/CEE).

Habitat Hascitu codice 3150

1° livello: Habitat di acque dolci

2° livello: Acque stagnanti

3° livello: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition

Sono parte integrante del presente studio le schede degli Habitat Hascitu.

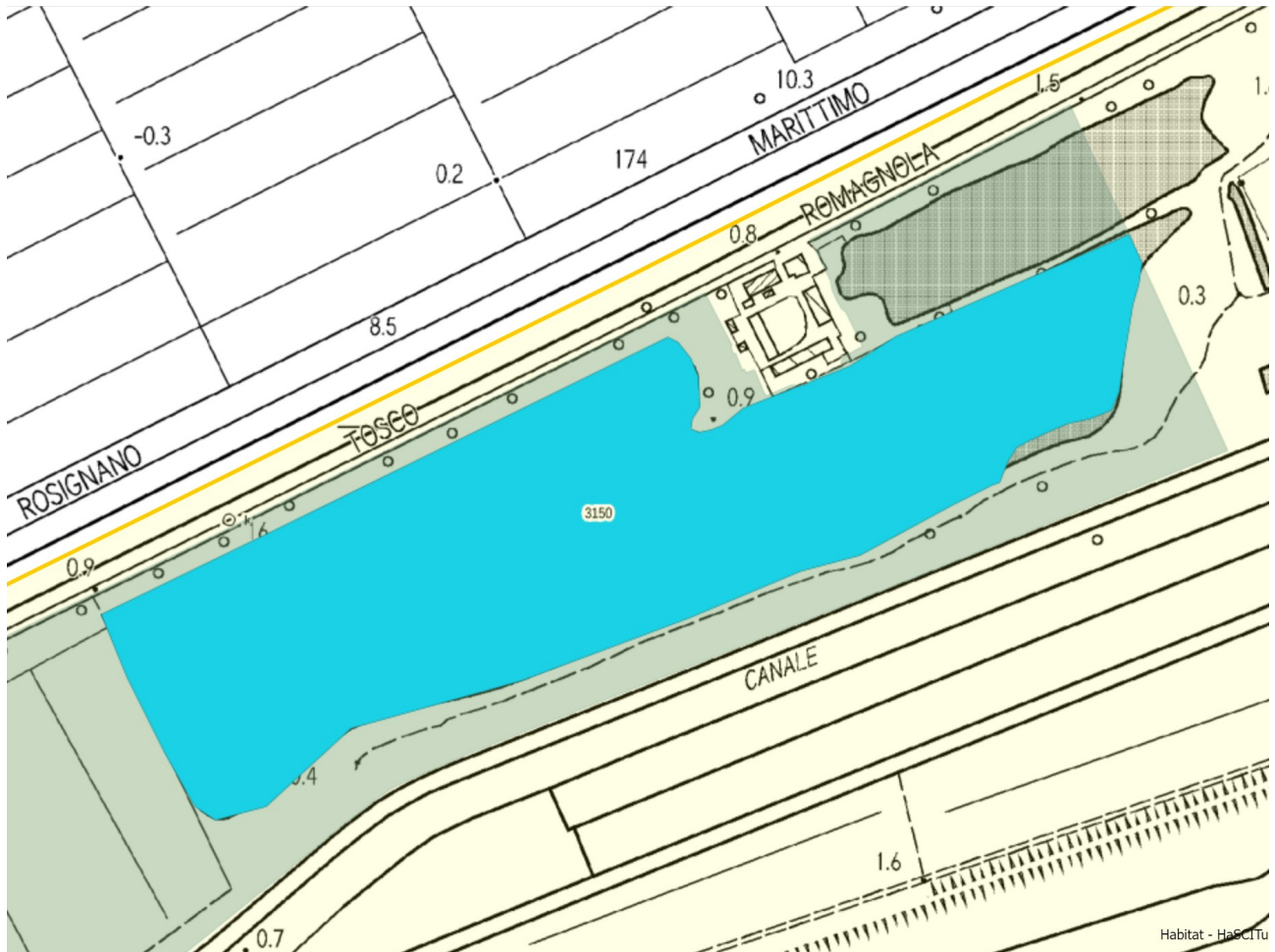
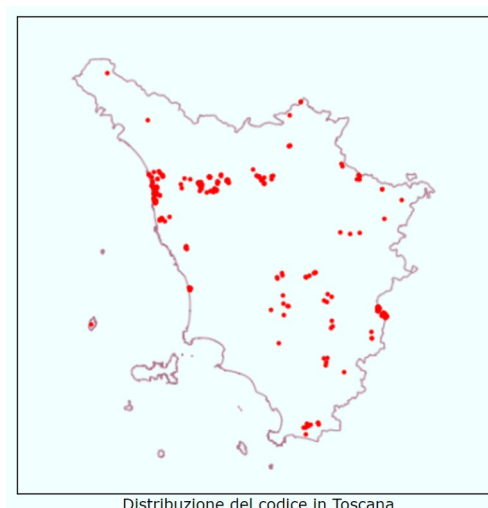


Figura 10: Habitat 3150 Fonte Geoscopio - Hascitu



Distribuzione del codice in Toscana

Corine Biotopes:

- 22.4 - Vegetazione acquatica
- 22.41 - Vegetazione acquatica liberamente flottante
- 22.411 - Tappeti di Lenticchia d'acqua
- 22.414 - Colonie di Utricularie
- 22.415 - Tappeti a Salvinia
- 22.42 - Vegetazione radicata con foglie sommerse
- 22.421 - Comunità a grandi Potamogeton
- 22.422 - Comunità a piccoli Potamogeton
- 22.431 - Tappeti flottanti di vegetali a grandi foglie
- 22.4311 - Tappeti a Ninfeidi
- 22.43112 - Letti settentrionali di Nymphaea
- 22.4313 - Tappeti a Nymphoides peltata
- 22.432 - Comunità flottanti delle acqua poco profonde

Tipologie vegetazione:

- Acqua stagnante con vegetazione a Chara spp.
- Acqua lacustre o stagnante con vegetazione idrofitica
- Acqua stagnante con vegetazione anfibia
- Acque stagnanti interne
- Boschi igrofilo di Alnus sp. su terreno paludoso
- Boschi igrofilo e mesoigrofilo a dominanza di frassini, ontani, olmi e pioppi
- Boschi misti di latifoglie
- Boschi ripari a galleria a dominanza di ontano nero e/o frassino
- Boschi ripari e/o planiziali a dominanza di pioppi e/o salici
- Comunità arbustiva a dominanza di Salix cinerea
- Corsi d'acqua, canali e idrovie
- Lagune costiere e acque salmastre
- Mosaico della vegetazione in trasformazione
- Mosaico di prati e fruticeti alofili
- Mosaico di vegetazione dei greti ciottolosi o degli argini melmosi
- Prati umidi mediterranei del Molinio-Holoschoenion
- Superfici agricole utilizzate
- Vegetazione elofitica a Cladium mariscus
- Zone umide interne

Habitat Hashitu Codice 6420

- 1° livello: Habitat prativi naturali e semi-naturali
- 2° livello: Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte
- 3° livello: Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion

Sono parte integrante del presente studio le schede degli Habitat Hascitu.

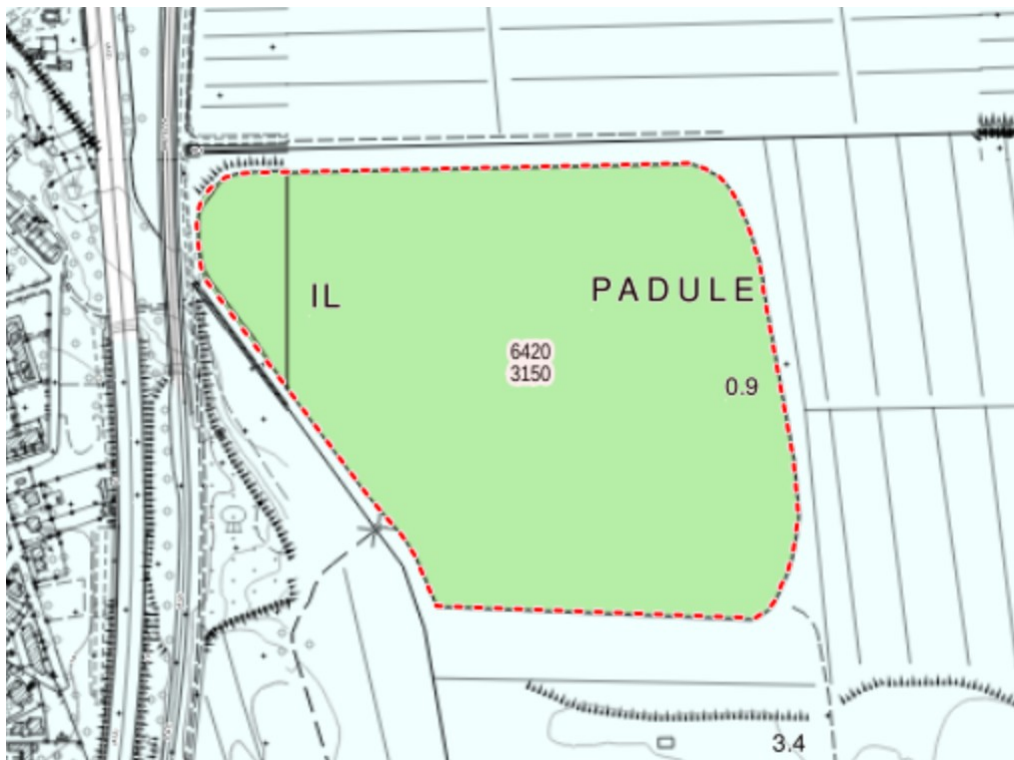
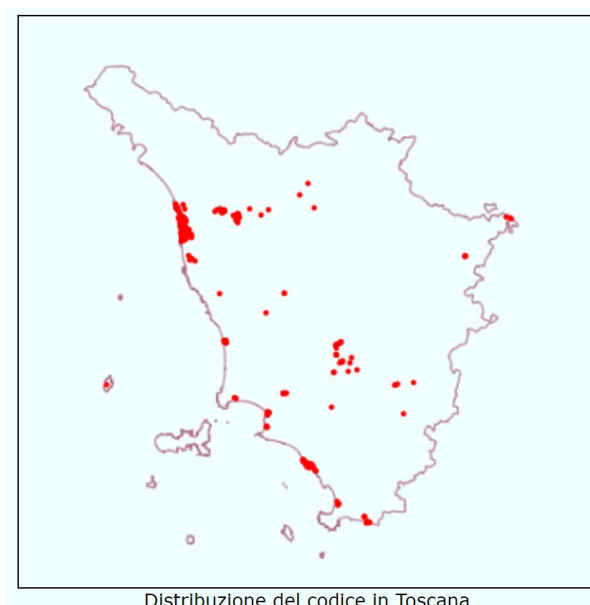


Figura 11: Habitat 3150 (vedi sopra) e 6420 Fonte Geoscopio - Hascitu



Distribuzione del codice in Toscana

Corine Biotopes: 37.4 - Prati umidi di erbe alte mediterranee

Tipologie vegetazione: Acqua lacustre o stagnante con vegetazione idrofita

Acqua stagnante con vegetazione anfibia

Acque stagnanti interne

Aggruppamento a *Spartina versicolor* (*Sporobolus pumilus*)

Aree in trasformazione per tagli o incendi recenti

Boschi a dominanza di leccio e macchie alte

Boschi igrofilo di *Alnus sp.* su terreno paludoso

Boschi igrofilo e mesoigrofilo a dominanza di frassini, ontani, olmi e pioppi

Boschi misti di latifoglie

Boschi ripari e/o planiziali a dominanza di pioppi e/o salici

Corsi d'acqua, canali e idrovie

Ex coltivi e incolti

Fruticeti alofilo

Impianti artificiali di latifoglie

Lagune costiere e acque salmastre

Macchia dunale a dominanza di sclerofille

Mosaico della vegetazione in trasformazione

Mosaico di prati e fruticeti alofilo

Mosaico di vegetazione dei greti ciottolosi o degli argini melmosi

Mosaico di vegetazione erbacea e/o suffruticosa delle dune costiere

Pineta delle dune costiere

Prati da sfalcio

Prati igroalofilo a giunchi

Prati umidi mediterranei del *Molinio-Holoschoenion*

Rimboschimenti di conifere

Superfici agricole utilizzate

Vegetazione elofita a *Cladium mariscus*

Vegetazione idrofita radicante e/o galleggiante delle acque fluenti o in lento movimento

Zone umide interne

Nella tavola Vinca.01 del PS, a cui si rimanda, sono inoltre approfonditi gli habitat a livello di intero territorio comunale, compresa l'area della proposta di Sito Natura 2000 Monti livornesi.

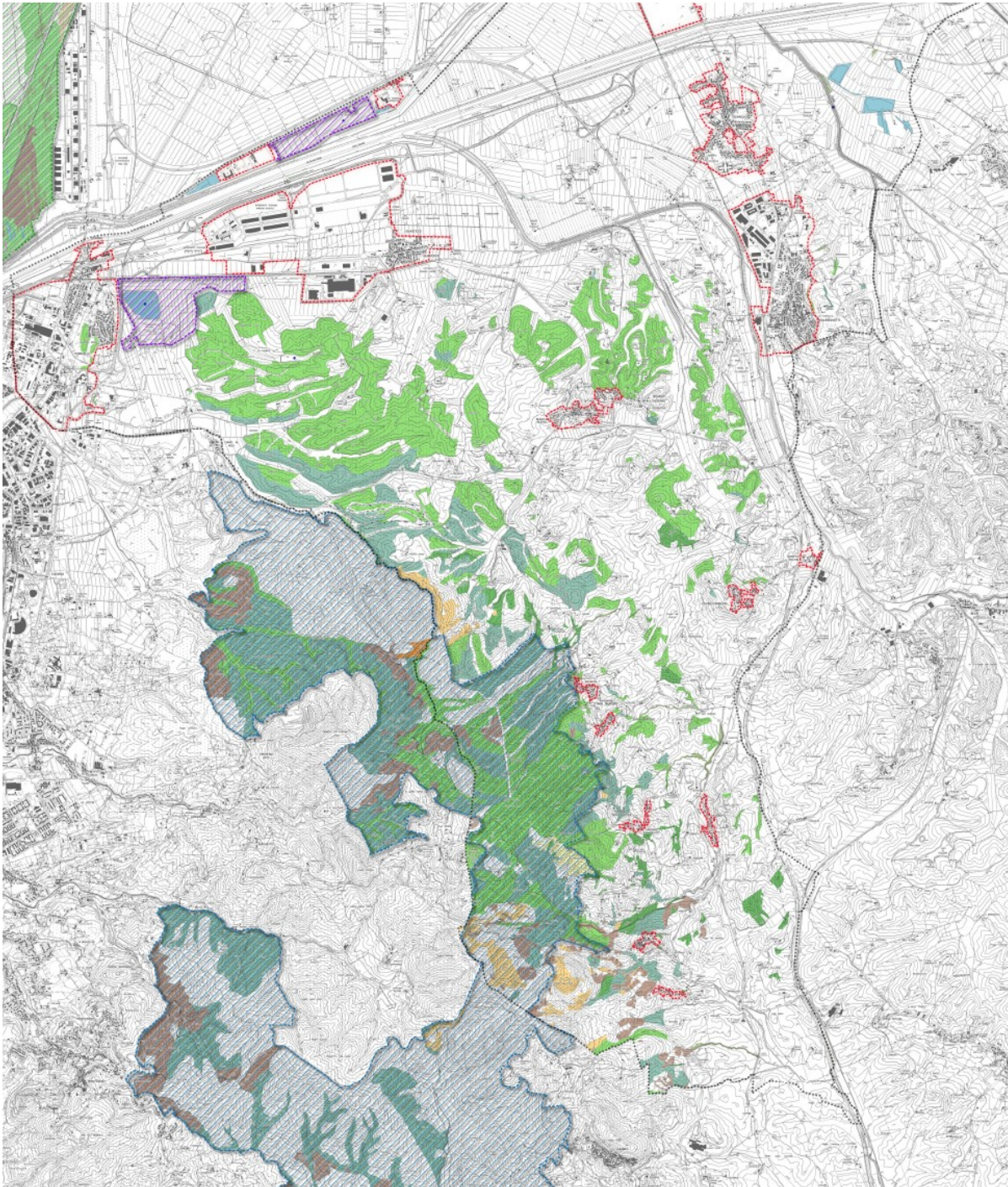


Figura 12: Estratto tavola Vinca.01 del PS - habitat di interesse comunitario approfonditi a livello comunale

3.3 Interferenze sulle componenti dell'ambiente naturale

PSIC MONTI LIVORNESI

Le previsioni di PS e di conseguenza anche del PO, risultano esterne al territorio del Sito Natura 2000 pSIC “Monti Livornesi”, sia come dimensionamento interno alle UTOE, che come perimetrazione del territorio urbanizzato. Quest’ultimo è stato costruito sulla presenza dei piccoli borghi di medio versante del settore orientale dei Monti Livornesi (Colognole, Parrana San Martino, Parrana San Giusto), senza interessare il territorio del Sito Natura 2000.

Come il Piano strutturale, anche il Piano Operativo:

- non è connesso/necessario alla gestione del Sito Natura 2000;
- non può determinare potenziali perturbazioni o incidenze su habitat e specie di interesse comunitario;
- non aggrava gli elementi di criticità individuati nell’ambito del Formulario standard o di quelli indicati nei quadri conoscitivi del PS (relativamente alla componente ecosistemica) o della nuova Riserva Regionale.

Si può pertanto escludere con ragionevole certezza la possibilità di un’incidenza significativa e negativa delle previsioni di PO sul pSIC Monti Livornesi. (in linea con quanto già evidenziato dallo Studio di incidenza del PS a cui si rimanda e da cui sono riprese queste considerazioni). Non si rende pertanto necessaria una più approfondita “valutazione appropriata”.

fasi di analisi previste dalla Guida Metodologica CE per il livello di screening	Indicazioni delle linee guida 2019	Proposta di valutazione
1) Determinare se il P/P/P/I/A è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito:	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Il contenuto del P/P/P/I/A con accertate finalità mirate alla gestione del sito viene considerato quale azione volta alla «conservazione» del sito medesimo.</i> • <i>Le modalità di attuazione del P/P/P/I/A con accertate finalità mirate alla gestione del sito non devono implicare interferenze significative.</i> • <i>Se tale verifica risulta positiva, viene fornita comunicazione al proponente riguardo alla compatibilità del P/P/P/I/A con gli obiettivi di conservazione del sito.</i> • <i>In caso di verifica parzialmente positiva, si deve procedere con le successive fasi dello screening.</i> 	Non connesso. Occorre procedere con le successive fasi dello screening.
2) Verificare gli elementi del P/P/P/I/A e individuazione di altri P/P/P/I/A che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000:	• Il Valutatore verifica se la descrizione e caratterizzazione progettuale fornita dal proponente sia adeguata per l’esecuzione dello	Dagli strumenti urbanistici generali non risultano ulteriori piani e progetti che possano interessare i Siti Natura 2000

fasi di analisi previste dalla Guida Metodologica CE per il livello di screening	Indicazioni delle linee guida 2019	Proposta di valutazione
	<p>screening specifico e per l'individuazione di potenziali effetti su area vasta. In caso negativo, si procede alla richiesta di eventuali integrazioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il Valutatore deve individuare ulteriori P/P/P/I/A che interessano il medesimo sito o i medesimi siti potenzialmente interessati da quelli oggetto del P/P/P/I/A sotto esame. A tale scopo le Autorità competenti si devono dotare di una banca dati contenente l'elenco di tutti i P/P/P/I/A che interessino i siti Natura 2000 presenti sul territorio regionale, rendendola disponibile per la consultazione. • Se la proposta risulta vincolata al rispetto di alcune C.O., il Valutatore ne verifica la coerenza ed adeguatezza. <p>Il Valutatore procede alla verifica della completezza delle integrazioni acquisite, sia per gli aspetti tecnico-progettuali che per quelli concernenti le Condizioni d'Obbligo, rispetto alle quali il Proponente ne deve dichiarare l'osservanza.</p>	
<p>3) Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000.</p>	<p>Il valutatore, mediante il Format dedicato, effettua l'istruttoria dello screening sul P/P/P/I/A per il quale è stata presentata istanza (Format proponente). L'istruttoria viene condotta dal valutatore attraverso esplicito confronto e riferimento allo standard Data Form, agli obiettivi di conservazione fissati per gli habitat e le specie per i quali il sito è stato designato e al loro stato di conservazione a livello di regione biogeografica (art. 17 Direttiva Habitat e art. 12 Direttiva Uccelli)</p>	<p>Sito in gran parte interno alla UTOE n.6 priva di dimensionamento. Minima porzione di sito interna alla UTOE n.3 priva di dimensionamento fuori dal perimetro del territorio urbanizzato.</p> <p>Il Sito è completamente esterno ai perimetri del TU Territorio Urbanizzato.</p> <p>Non sono ipotizzabili impatti diretti, indiretti o secondari del Piano strutturale. Le previsioni e i dimensionamenti significativi del</p>

fasi di analisi previste dalla Guida Metodologica CE per il livello di screening	Indicazioni delle linee guida 2019	Proposta di valutazione
	<p>e di sito. In questa fase vengono analizzate le potenziali incidenze sul sito Natura 2000, da valutare considerando in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Se il P/P/P/I/A proposto rientra nelle pressioni individuate nell'ambito del report di cui all'art.17 della Direttiva Habitat; • Se il P/P/P/I/A proposto rientra nelle pressioni e minacce individuate per gli obiettivi di conservazione del sito nel Piano di Gestione, e/o nelle Misure di Conservazione, e/o nel formulario standard; • Se le modalità di esecuzione del P/P/P/I/A sono conformi a quanto previsto dalle Misure di Conservazione e/o Piano di Gestione del Sito Natura 2000; • Se le eventuali Condizioni d'obbligo sono sufficienti a garantire il rispetto degli obiettivi di conservazione del sito. 	<p>PS sono legati alle UTOE 1 e 2 e ai perimetri del TU nel contesto della pianura di Guasticce e di Collesalveti. Tali aree non hanno rapporti diretti con il Sito dei Monti Livornesi, si localizzano ad una distanza media di circa 7 km e ad una distanza minima di 3 km.</p>
<p>4) Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.</p>	<p>Descrivere come il P/P/P/I/A, isolatamente o cumulativamente con altri può produrre effetti, sia permanenti che temporanei, sul sito Natura 2000, oppure illustrare le ragioni per le quali tali effetti non sono stati considerati significativi. Per l'analisi della significatività delle potenziali incidenze sul sito Natura 2000, sia permanenti che temporanee, occorre considerare se il P/P/P/I/A proposto comporta:</p>	
	<p>4A) possibile perdita o frammentazione o danneggiamento in termini qualitativi di habitat di interesse comunitario;</p>	<p>Non sono ipotizzabili riduzioni o perturbazioni di habitat, né alterazioni dirette o indirette delle popolazioni animali o vegetali di interesse comunitario o di altre specie presenti nel Sito.</p>
	<p>4B) possibile perturbazione di specie di interesse comunitario, la</p>	<p>Nessuna interferenza con la struttura del Sito, nessun</p>

fasi di analisi previste dalla Guida Metodologica CE per il livello di screening	Indicazioni delle linee guida 2019	Proposta di valutazione
	possibile perdita diretta delle stesse ed il possibile danneggiamento/riduzione dei loro habitat di specie;	incremento delle interferenze preesistenti con la funzione di area di rifugio, di alimentazione e di sosta per la fauna.
	4C) Possibili effetti cumulativi con altre iniziative che insistono nella medesima area;	Non sono attualmente conosciuti elementi progettuali in grado di produrre effetti cumulativi con il PS in oggetto. Gran parte del Sito Natura 2000 risulta interno alla Riserva regionale “Monti Livornesi” e relativa Area contigua, in grado di garantire una corretta gestione del paesaggio vegetale, degli ecosistemi e dei valori Natura 2000.
	4D) Possibili effetti indiretti sul sito Natura 2000.	Non sono prevedibili effetti diretti significativi

ZPS-ZSC PADULE DI SUESE E BISCOTTINO

Per questa area il Piano Strutturale ha svolto una Valutazione Appropriata, dato che, pur non essendo presenti previsioni di consumo di suolo nel Sito Natura 2000, nelle aree produttive limitrofe il PS prevede una espansione industriale molto significativa.

Si riporta dallo Studio di incidenza del PS: *“Per il Sito ZSC/ZPS “Padule di Sueese e Biscottino” la fase di screening ha evidenziato significativi elementi di criticità legati al perimetro del territorio urbanizzato di Guasticce e al dimensionamento dell’UTOE n.1.*

Il confronto tecnico con l’Ufficio di Piano ha quindi portato ad una revisione del perimetro del TU nella porzione prossima al confine del Sito Natura 2000. In particolare il nuovo disegno concordato ha portato alla eliminazione dal TU, e dal relativo dimensionamento, di circa 12 ha di aree agricole periodicamente allagate e di circa 10 ha di canneto situato ai margini dell’attuale area industriale. In particolare quest’ultimo rappresenta l’unico ecosistema palustre a canneto, di superficie significativa, presente tra l’area di Sueese e quella di Biscottino. Entrambe le aree, per una superficie complessiva di circa 22 ha, costituiscono elementi di valore della rete ecologica delle aree umide del territorio comunale, svolgendo una funzione di connessione tra il Padule di Sueese, le aree circostanti e il Padule del Biscottino.

Il positivo confronto con l’Ufficio di Piano ha portato inoltre a un ridimensionamento delle previsioni di nuova edificazione industriale/commerciale esterne al TU, previste per il territorio rurale compreso tra Guasticce e Vicarello. In tale area, al fine di preservare la continuità della matrice agricola, è stato ridotto il dimensionamento proposto da 25 a 5 ha.

Per il territorio di pianura di Guasticce, interessato da un polo industriale di rilevanza regionale e nazionale (Interporto di Guasticce), il dimensionamento previsto dal PS risulta comunque significativo e in grado di aumentare il consumo di suolo in un’area già critica in termini di impermeabilizzazione e frammentazione del territorio rurale e dei suoi ecosistemi agricoli e umidi. Il percorso condiviso di studio di incidenza ha però portato a un diverso disegno del TU e ad una riduzione del dimensionamento in grado comunque di preservare l’integrità del Sito Natura 2000 e delle sue popolazioni animali e vegetali, come dettagliato nei capitoli successivi.”

L’esito della Valutazione appropriata in sede di PS ha portato a modificare scelte urbanistiche iniziali in modo da garantire l’assenza di incidenze su specie e habitat e garantire l’integrità del Sito Natura 2000.

Conclude lo Studio di incidenza del PS: *“Pur nell’ambito di un aumento significativo del livello di consumo di suolo della pianura di Guasticce e di Collesalveti, con circa 27 (nel PS approvato la cifra è ancora minore ndr) ha di nuova edificazione nell’ambito del confine del TU e 5 ha di nuova edificazione nell’ambito del territorio rurale esterno al TU (prevalentemente a destinazione Industriale/artigianale), si può affermare che il progetto finale di PS, anche in considerazione degli ulteriori elementi di mitigazione successivamente descritti, non produca incidenze significative e negative sulla componente faunistica del Sito Natura 2000. (...) Per le motivazioni sopra esposte le previsioni di Piano strutturale non comporteranno, a seguito delle mitigazioni progettuali e delle ulteriori mitigazioni successivamente descritte, effetti significativi e negativi sull’integrità del sito.”*

Il Piano Operativo riduce ulteriormente il dimensionamento potenziale per i prossimi anni, attestandosi a circa il 30% di quello del PS, riducendo gli impatti ritenuti già non significativi in sede di PS.

Sintesi degli elementi di valutazione

Elementi di valutazione	Valutazione
Effetti (Diretti e/o Indiretti, cumulo, breve-lungo termine, probabilità)	Gli unici interventi per i quali non è da escludere la probabilità di attuazione internamente o in prossimità dei Siti Natura 2000 sono interventi circoscritti al momento non localizzabili mirati al recupero del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente, e interventi per la fruizione delle aree previste dal Piano Operativo con modalità di utilizzo e intervento compatibili alla prevalente destinazione naturalistica e ambientale. Tali interventi non sono al momento prevedibili nel dettaglio e dovranno essere valutati in sede di progetto per esaminare gli eventuali effetti ambientali diretti e indiretti che al momento non si ritengono significativi, né con elevato grado di cumulo, né di lungo termine.
Localizzazione e quantificazione degli habitat, habitat di specie e specie interferiti	Non si prevede una interferenza con habitat e specie indotta dal Piano, salvo eventuali specifici progetti non significativi dal punto di vista del carico urbanistico, subordinati al Piano al momento non prevedibili
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie (stimata sia in ettari sia in percentuale rispetto alla superficie di quella tipologia di habitat indicata nello Standard Data Form del sito Natura 2000 interessato)	Non si prevede una perdita di superficie di habitat indotta dal Piano, salvo eventuali specifici progetti non significativi dal punto di vista del carico urbanistico, subordinati al Piano al momento non prevedibili
Deterioramento di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie in termini qualitativi	Non si prevede una perdita di qualità degli habitat indotta dal Piano, salvo eventuali specifici progetti non significativi dal punto di vista del carico urbanistico, subordinati al Piano al momento non prevedibili
Perturbazione di specie	Non si prevede una perturbazione di specie, incrementata dal Piano, salvo eventuali specifici progetti non significativi dal punto di vista del carico urbanistico, subordinati al Piano al momento non prevedibili

Le previsioni del piano non determinano incidenze sulla conservazione di habitat o delle popolazioni animali e vegetali presenti nel Sito Natura 2000, in quanto:

- non sono definiti specifici interventi localizzati o incidenti su aree della Rete Natura 2000, che vanno considerate come aree di tutela naturalistica e dunque preferibilmente non interessate, direttamente o indirettamente, da interventi non mirati alla tutela e conservazione degli habitat.
- gli interventi previsti dal piano nell'ambito di studio non comportano trasformazioni di territorio, dunque non compromettono l'integrità degli habitat naturali.
- il Piano promuove tra l'altro la mobilità sostenibile, il contenimento del consumo di suolo, la promozione di una rete ecologica, la disciplina dei beni paesaggistici, con effetti positivi sotto gli aspetti paesaggistici,

ambientali e naturalistici;

- le previsioni non determinano incidenze dirette sulle specie animali e vegetali tutelate.
- gli interventi edilizi e infrastrutturali correlati al Piano saranno comunque assoggettati a Screening di Incidenza in fase più avanzata di progettazione ai sensi dell'art. 88 della LR 30/2015. Ciascuno di detti Studi di Incidenza dovrà considerare gli ambiti di intervento nonché le aree interessate dalle diverse e ulteriori attività, poste all'interno o in prossimità dei Siti Natura 2000, individuando interventi di mitigazione adeguati, in conformità a quanto disposto dalla DGR n. 1223/15 in merito alle misure di conservazione. Detti studi di incidenza dovranno contestualizzare gli interventi nell'ambito del Sito, adottando una visione unitaria che tenga conto delle specifiche caratteristiche del Sito e le modalità di gestione più idonee in relazione a ciascun Habitat.

Gli interventi di attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali dovranno attenersi al regolamento di gestione e di azione per la disciplina del Sito Natura 2000 e ai Regolamenti di gestione delle aree protette eventualmente vigenti.

3.4 Misure di conservazione

Sono parte integrante del presente studio le misure di conservazione per i Siti Natura 2000 presenti nel territorio comunale come di seguito sintetizzato:

Norma di riferimento	Oggetto di riferimento	Note
DGR 454/2008	ZPS	
DGR 1223/2015 Allegato A	Misure generali ZSC	
DGR 1223/2015 Allegato B	Misure sito specifiche per ciascuna ZSC compresa in tutto o in parte in parchi regionali o nazionali	non necessario in quanto assenti nel territorio comunale
DGR 1223/2015 Allegato C	Misure sito specifiche per ciascuna ZSC non compresa in tutto o in parte in parchi regionali o nazionali	
Allegato C alla DCR 30/2020 di istituzione della riserva e proposta della ZSC	Misure di salvaguardia della Riserva naturale regionale "Monti Livornesi"	

Di seguito si riporta la selezione delle misure generali di conservazione (ALLEGATO A DGR 1223/2015) messe in evidenza dallo Studio di incidenza del PS del Comune di Collesalvetti, fermo restando la validità nella loro interezza delle norme sovrordinate citate nella tabella qui sopra:

Regolamentazioni GEN_01

Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). È comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici.

Regolamentazioni GEN_10

Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate.

Regolamentazioni GEN_15

Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna.

Regolamentazioni GEN_35

Elaborazione e attuazione di un programma regionale di monitoraggio periodico della presenza di specie aliene terrestri e marine invasive vegetali e animali, dei loro effetti e del rischio di nuovi ingressi e diffusioni, in linea con le disposizioni di cui al Reg.UE n.1143/2014.

Regolamentazioni GEN_36

Attivazione di adeguate azioni di sorveglianza e risposta rapida per ridurre il rischio di ingresso e diffusione di specie aliene terrestri e marine invasive animali e vegetali, in linea con le disposizioni di cui al Reg.UE

n.1143/2014.

Di seguito si elencano le misure sito specifiche (ALLEGATO C DGR 1223/2015) ritenute più significative dallo Studio di incidenza del PS del Comune di Collesalveti, fermo restando la validità nella loro interezza delle norme sovordinate citate nella tabella qui sopra::

AGRICOLTURA, PASCOLO

INC_A_01 Promozione di azioni per la conversione e il mantenimento dell'agricoltura biologica e l'adozione di sistemi di riduzione e controllo nell'uso dei prodotti chimici, in relazione a: grado di tossicità e impatto dei prodotti, epoche e modalità di distribuzione.

INC_A_02 Promozione di azioni per il mantenimento di fasce incolte e non trattate con fitofarmaci, stabilita dall'ente gestore del sito, lungo i confini delle proprietà, la viabilità rurale e la rete irrigua.

INC_A_06 Promozione di azioni per la conservazione o il ripristino di siepi, filari, fossati, piccoli stagni, formazioni riparie, alberi camporili, muretti a secco e altri elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo.

RE_A_22 Promozione di azioni (anche attraverso progetti territoriali) per l'adozione dell'agricoltura biologica o di altre pratiche per la riduzione dell'impatto ambientale dei sistemi agricoli in aree limitrofe ai Siti di conservazione.

RE_H_01 Mantenimento di una fascia di rispetto, da corsi d'acqua e ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006), non trattata con prodotti fitosanitari e/o fertilizzanti (di ampiezza pari a 5 m), tenendo anche conto di quanto previsto dal DPGR 46/2008 e successive modifiche.

GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA

IA_H_01 Individuazione e realizzazione da parte dei soggetti competenti di interventi di miglioramento della qualità delle acque e di eliminazione delle cause di alterazione degli ecosistemi (es. delocalizzazione, fitodepurazione, ecosistemi filtro, rinaturalizzazioni ecc.) dettagliandone gli obiettivi di tutela per le situazioni di maggiore criticità, connessi alla presenza di: a) scarichi affluenti a zone umide e corsi d'acqua; b) artificializzazioni estese, fatte salve le necessità derivanti dalla tutela del rischio idraulico, delle condizioni idromorfologiche del sito, provvedendo a segnalarlo al soggetto competente alla programmazione di detti interventi.

IA_J_42 Realizzazione di interventi di manutenzione della rete idraulica e delle opere idrauliche finalizzati al miglioramento dei livelli qualitativi/quantitativi delle acque, degli ecosistemi palustri e lacustri e alla conservazione dell'integrità del Sito.

MO_H_01 Acquisizione, dagli enti competenti ai sensi del D.Lgs 152/2006 (Arpat), dei dati derivanti dal censimento e dal controllo degli scarichi di acque reflue urbane ed industriali, anche se esterni al Sito, ed afferenti ad habitat umidi del Sito tramite il reticolo idrografico.

RE_H_02 Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico.

RE_J_19 Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.

INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT

DI_J_01 Programma di sensibilizzazione e divulgazione sul valore degli ecosistemi fluviali e delle aree umide e dei servizi ecosistemici ad essi legati.

IA_I_01 Realizzazione di Interventi di eradicazione e/o contenimento delle specie aliene

invasive presenti nel Sito e/o in aree ad esso limitrofe.

IA_J_146 Realizzazione di interventi per l'ampliamento delle aree umide e degli habitat Palustri.

IA_J_18 Realizzazione di interventi per contrastare la perdita di habitat (o habitat di specie) dovuta ai naturali processi di evoluzione della vegetazione (ad esempio: taglio del canneto per ringiovanimento habitat palustri, decespugliamento per mantenimento praterie secondarie, ecc.).

INC_J_01 Incentivi per la gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con sfalci a rotazione finalizzati alla diversificazione strutturale e al mantenimento di specchi d'acqua liberi.

RE_A_02 Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di utilizzazione o di gestione della vegetazione spontanea presente intorno alle zone umide e fino ad una distanza di 50 m.

RE_U_15 Verifica, da parte dell'Ente Gestore, della fattibilità di ampliamento del SIC "Padule di Suese e Biscottino" al fine di includere interamente, nella porzione di Biscottino, le zone umide presso l'ex Fornace Arnaccio e in sinistra del canale emissario di Bientina.

INFRASTRUTTURE

IA_D_01 Riduzione, nelle nuove opere e nuovi interventi di adeguamento stradale, dell'impatto della viabilità sulla fauna attraverso l'adozione di misure di mitigazione (sottopassi, dissuasori, ecc.) o di altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare nei tratti che intersecano corridoi ecologici.

IA_D_03 Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto sull'avifauna, delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe, in base agli esiti del monitoraggio.

SELVICOLTURA

IA_B_18 Realizzazione di interventi di creazione/restauro/ampliamento di boschi planiziali e/o costieri, per il loro recupero ad uno Stato di Conservazione Soddisfacente.

3.5 Condizioni d’obbligo

Ad integrazione di quanto sopra, si prevede l’osservanza delle seguenti condizioni d’obbligo di cui alla DGR 31/2022 Allegato B-condizioni d’obbligo “ELENCO DI EVENTUALI CONDIZIONI D’OBBLIGO ORIENTATE A MANTENERE LE POSSIBILI INCIDENZE SUI SITI NATURA 2000 SOTTO IL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ”. Tali condizioni consentono di evitare il sorgere di incidenze sugli habitat rilevabili in fase di pianificazione, e potranno essere integrate in sede di screening di incidenza in fase attuativa.

Condizioni d’Obbligo generali

CO_GEN_01: il progetto/intervento/attività verrà realizzato nel periodo 31 agosto – 1 marzo, al fine di limitare possibili interferenze con la fase riproduttiva della maggior parte della fauna di interesse conservazionistico e le attività di cantiere saranno comunque sempre limitate alle ore in cui si dispone di luce naturale. In caso di cantieri fissi, se necessario, le lavorazioni potranno proseguire anche nel periodo 2 marzo – 30 agosto, esclusivamente in quelle aree che sono state interessate dai lavori in data antecedente e purché gli stessi non abbiano subito interruzioni.

CO_GEN_02: per l’accesso veicolare all’area interessata dal progetto/intervento/attività sarà utilizzata la viabilità permanente già esistente.

La realizzazione e l’utilizzo di piste temporanee, di larghezza max. di 3m, sarà limitata ai casi in cui sia stata verificata l’assenza di alternative di accesso tramite viabilità permanente e a condizione che il tracciato proposto non interferisca con habitat di interesse comunitario.

CO_GEN_03: per impianti arborei/arbustivi (fatta eccezione per gli impianti di arboricoltura da legno e per gli impianti arborei da frutto) ed inerbimenti saranno utilizzate specie autoctone di provenienza certificata ecologicamente compatibili con l’area di destinazione (per il materiale forestale di propagazione si rinvia al Titolo V, capo III della legge forestale regionale); l’elenco di tali specie è incluso negli elaborati progettuali. Per gli impianti sono previsti piani di manutenzione che garantiscano cure colturali per almeno tre anni dalla messa a dimora e risarcimenti delle eventuali fallanze.

CO_GEN_04: nel corso dei lavori sarà prevista l’adozione di accorgimenti per evitare la dispersione nell’aria, sul suolo e nelle acque di polveri, rifiuti, contenitori, parti di attrezzature o materiali utilizzati quali malte, cementi e additivi e sostanze solide o liquide derivanti dal lavaggio e dalla pulizia o manutenzione delle attrezzature e in generale qualsiasi tipo di rifiuto. Al termine dei lavori non residueranno rifiuti che verranno recuperati e smaltiti secondo la normativa vigente.

CO_GEN_05: è esclusa qualsiasi opera di impermeabilizzazione dei terreni che modifichi la natura dei suoli e alteri la circolazione idrologica superficiale e profonda dell’area in progetto.

CO_GEN_06: è prevista una ricognizione per la verifica della presenza di specie vegetali alloctone invasive nell’area di intervento (es. Robinia, Ailanto, Gaggia etc ...) e, nel caso di rinvenimento di dette specie, si provvederà a mettere in atto idonee azioni di contenimento finalizzate ad evitare la dispersione all’intorno di loro propaguli tra le quali ad esempio, con riferimento alle specie legnose arbustive o arboree:

- in caso di presenza di individui isolati non sarà effettuato il taglio al colletto per evitare di favorirne il ricaccio;
- in caso di presenza di vegetazione diffusa o di nuclei (ad eccezione dei cedui puri di robinia, per i quali ci si atterrà a quanto previsto dall’art 22 del regolamento forestale): capitozzatura o ceduzione con rilascio del pollone più debole e aduggiato, esecuzione in tempi diversi degli interventi a carico delle specie alloctone rispetto a quelli sulle specie autoctone, rilascio di tutte le piante legnose di origine autoctona, poste all’intorno, per un raggio di 15 m misurati sul terreno dagli individui della specie invasiva per favorire l’aduggiamento della specie allocotona e deprimere lo sviluppo.

CO_GEN_07: al termine delle attività sarà garantito il ripristino morfologico e vegetativo dello stato dei luoghi di aree di cantiere, di deposito temporaneo, di stoccaggio dei materiali, delle eventuali piste temporanee di servizio, con eventuale utilizzo di idoneo miscuglio erbaceo autoctono per evitare l’erosione del suolo. A tal fine il terreno eventualmente rimosso durante gli scavi sarà accantonato e riposizionato a fine lavori.

Condizioni d’obbligo specifiche

Si riportano di seguito le condizioni d’obbligo inerenti i casi di competenza degli strumenti urbanistici comunali,

fermo restando il valore sovrordinato della normativa sulle condizioni d'obbligo nella sua interezza.

Condizioni d'Obbligo per opere di derivazione di acque sotterranee o superficiali

CO_ATT_01: negli impianti di derivazione di acque superficiali verranno impiegati filtri a maglia < 5 mm all'opera di presa.

CO_ATT_02: nel caso di sostituzione/adequamento di condotte esistenti, le tubazioni non più in uso verranno rimosse ed asportate integralmente.

CO_ATT_03: nelle opere di derivazione i tagli di vegetazione verranno limitati a quanto strettamente necessario per la realizzazione dell'opera, salvaguardando in particolare le essenze arboree mature e la vegetazione di tipo ripariale ed idrofila.

CO_ATT_04: in presenza di bacini di accumulo, le acque del troppo pieno verranno restituite quanto più tecnicamente possibile vicino al punto di captazione.

CO_ATT_05: i tracciati delle tubazioni di adduzione e di eventuale restituzione interesseranno aree già antropizzate/alterate, come ad es. viabilità esistenti, pertinenze di edifici, etc., evitando quanto più possibile attraversamenti di boschi ed aree prevalentemente naturali. Nel caso di interrimento i movimenti di terreno saranno minimizzati, utilizzando il terreno di risulta dagli scavi per il ricoprimento degli stessi.

Condizioni d'Obbligo per interventi sui corpi idrici

CO_IDR_02: In fase di progettazione e di direzione lavori, se prevista, saranno effettuate idonee indagini e/o valutazioni da parte di personale dotato di adeguata professionalità tese a definire le modalità operative di attuazione del taglio selettivo al fine di garantire il mantenimento degli equilibri ecosistemici dell'area di pregio naturalistico.

CO_IDR_08: per gli spostamenti nell'ambito del cantiere i mezzi impiegati utilizzeranno percorsi fissi e invariati in modo da ridurre al massimo le zone di disturbo ed evitare per quanto possibile il transito nella sezione di alveo bagnato; a tale scopo tra gli elaborati della progettazione esecutiva sarà presente apposita cartografia, con la localizzazione di tali percorsi che dia atto della non interferenza con aree delicate sotto il profilo naturalistico.

CO_IDR_09: la movimentazione dei sedimenti in alveo sarà limitata ad interventi puntuali in corrispondenza di manufatti, finalizzati al ripristino ed alla stabilizzazione degli stessi.

Condizioni d'Obbligo per interventi edilizi

CO_EDI_01: i lavori relativi al il progetto/intervento/attività verranno avviati nel periodo 31 agosto - 1 marzo e le lavorazioni saranno comunque sempre limitate alle ore in cui si dispone di luce naturale. Se necessario le lavorazioni proseguiranno anche nel periodo 2 marzo - 30 Agosto solo se sarà possibile garantire la continuità temporale delle lavorazioni iniziate nei mesi precedenti. Ciò al fine di evitare possibili interferenze con la fase riproduttiva della maggior parte della fauna di interesse conservazionistico.

CO_EDI_02: i rivestimenti esterni delle opere in progetto, incluse le vetrate, saranno realizzati con materiali privi di qualsiasi effetto riflettente o saranno dotati di accorgimenti per evitare la collisione accidentale dell'avifauna; eventuali strutture metalliche saranno trattate in modo da evitare riflessi luminosi.

CO_EDI_03: nelle sistemazioni esterne, eventuali impianti di illuminazione esterna saranno realizzati con punti luce a bassa potenza e rivolti verso il basso, in conformità alle "Linee Guida per la progettazione, l'esecuzione e l'adequamento degli impianti di illuminazione esterna" (D.G.R. 962/2004), per non costituire fonte di inquinamento luminoso e di attrazione per la fauna.

CO_EDI_04: nelle sistemazioni esterne verranno salvaguardate le piante e gli arbusti della vegetazione autoctona naturale presenti e si eviterà ogni eccessiva compattazione del suolo salvaguardando eventuali aree con stagnazione d'acqua.

CO_EDI_05: sarà verificata preventivamente la presenza di nidi o rifugi di specie animali di interesse comunitario e, nel caso di rinvenimento, l'intervento sarà temporalmente programmato in modo da rispettare il ciclo vitale e riproduttivo della specie; in caso di necessità di manipolazione di specie faunistiche di cui all'allegato D del D.P.R. 357/1997, verrà richiesta l'autorizzazione Ministeriale, ai sensi dell'art. 11 comma 1 del suddetto Decreto.

CO_EDI_06: nel caso di nuove costruzioni in ambito rurale verrà garantito il mantenimento della continuità e funzionalità dei corridoi ecologici per la componente faunistica terrestre ed aerea al fine di preservare un continuum per gli spostamenti in-situ.

CO_EDI_07: per tutelare i chiropteri e altre specie di interesse conservazionistico, negli interventi di manutenzione o demolizione/rifacimento del manto di copertura verranno lasciati aperti almeno un terzo dei coppi in gronda, in modo da garantire la presenza di cavità adatte all'insediamento della fauna. In alternativa, in presenza di coperture tradizionali (in coppi e tegole), verranno lasciate aperte fessure tra gli elementi del manto di copertura su una superficie minima del 30% della copertura complessiva.

CO_EDI_08: gli interventi di demolizione di manufatti/edifici previsti in prossimità di aree con presenza di habitat di interesse comunitario (così come individuati nella carta regionale degli habitat - <https://www.regione.toscana.it/-/la-carta-degli-habitat-nei-siti-natura-2000-toscana>) saranno effettuati senza l'utilizzo di mezzi pesanti (con massa superiore a 3,5 t).

CO_EDI_09: l'area di sedime del corpo di fabbrica demolito, se non oggetto di ricostruzione, sarà riportata ad uno stato naturale coerente con le caratteristiche del luogo e con le fitocenosi allo stato rinvenibili.

CO_EDI_10: eventuali aree attrezzate destinate alla sosta ricreativa saranno poste ad oltre 50 m dalle aree umide (così come individuate nella carta regionale degli habitat con le tipologie 3130, 3150) .

CO_EDI_11: eventuali piscine saranno costruite in modo da consentire una facile fuoriuscita della piccola fauna (bordi a sfioro, rampa di risalita interna in muratura, o predisposizione di dispositivi galleggianti in legno o in altro

materiale, o qualunque altro dispositivo progettato a tale scopo, ecc.) e saranno dotate di idonea copertura per i periodi di non utilizzo.

CO_ED1_12: l'approvvigionamento idrico della piscina non avverrà da pozzi o sorgenti locali. Lo scarico di svuotamento parziale o totale delle acque della piscina avverrà in modo graduale a distanza di almeno 15 giorni dall'ultima aggiunta di prodotti a base di cloro e di eventuali biocidi.

CO_ED1_13: le aree di cantiere saranno chiaramente identificate e delimitate ed il movimento dei mezzi e lo stoccaggio dei materiali sarà effettuato in modo tale da limitare il più possibile il danneggiamento della vegetazione circostante; a tal fine sarà previsto l'utilizzo di aree già alterate/antropizzate, se presenti.

CO_ED1_14: sarà garantita la regimazione delle acque meteoriche delle aree di cantiere con modalità tali da evitare il trasporto nel reticolo idraulico superficiale di materiali che ne producano la torbidità e/o la dispersione di sostanze inquinanti.

Eventuali Condizioni d'Obbligo per scarichi domestici o assimilabili ai domestici non recapitanti in pubblica fognatura

CO_SCA_01: per scarichi in corpo idrico superficiale < 50 abitanti equivalenti (AE), l'impianto sarà dotato di trattamento primario costituito da pozzetto sgrassatore + fossa tricamerale o imhoff e di trattamento secondario in coerenza con quelli previsti ai punti 3,4,5,6,7,10,12 e 13 della tabella n. 2 dell'Allegato 3 al regolamento 46/R 2008 o altro trattamento di pari o superiore efficacia.

CO_SCA_02: per scarichi su suolo < 10 AE, l'impianto sarà dotato di trattamento primario costituito da pozzetto sgrassatore + fossa tricamerale o imhoff e di trattamento secondario costituito da ossidazione per dispersione o percolazione nel terreno mediante subirrigazione aventi le caratteristiche minime previste ai punti 2.4 e 2.5 dell'allegato 2 al regolamento 46/R 2008.

CO_SCA_03: per scarichi su suolo compresi tra 10 e 50 AE, l'impianto sarà dotato di trattamento primario costituito da pozzetto sgrassatore + fossa tricamerale o imhoff e di trattamento secondario costituito da un filtro percolatore aerobico o anaerobico oppure da fitodepurazione, seguiti comunque da dispersione o percolazione nel terreno mediante subirrigazione.

3.6 Misure di mitigazione

3.6.1 Misure generali

Il PS ha previsto una serie di mitigazioni per la conservazione dei Siti Natura 2000, che si estraggono dallo Studio di Incidenza del PS stesso facendole proprie in questo elaborato del PO per disciplinare gli interventi con possibili ricadute sui Siti Natura 2000:

Art.30 Obiettivi e indirizzi per gli strumenti della pianificazione urbanistica e per i piani di settore riferiti agli “agroecosistemi”

Mantenimento dei varchi agricoli ineditificati lungo assi di conurbazione;

Gestione agricola dei nodi degli agroecosistemi classificati anche come “matrice di connessione delle aree umide” finalizzata anche alla tutela dei valori naturalistici e paesaggistici;

Ostacolo ai processi di consumo di suolo agricolo a opera dell’urbanizzato residenziale, industriale e delle infrastrutture, con particolare riferimento alle zone di pianura (e in particolare nell’area Guasticce-Pratini-Suese all’area de Il Faldo);

Art.31 Obiettivi e indirizzi per gli strumenti della pianificazione urbanistica e per i piani di settore riferiti agli “ecosistemi palustri e fluviali”

Con riferimento agli ecosistemi palustri e fluviali il P.S. assume come obiettivi per gli ecosistemi palustri il contenimento della frammentazione delle zone umide e di ecosistemi artificializzazione delle zone circostanti, il miglioramento delle qualità delle acque palustri riducendone il livello di inquinamento fa fonti industriali, civili ed agricole.

.....

Mantenimento e/o incremento dell’attuale superficie degli habitat umidi;

Tutela degli habitat di interesse regionale e/o comunitario e delle rare specie animali e vegeta palustri e lacustri;

Riduzione dei processi di frammentazione delle zone umide e di artificializzazione delle aree circostanti, evitando nuovi processi di urbanizzazione, di consumo e impermeabilizzazione del suolo e favorendo la trasformazione delle attività agricole adiacenti verso il biologico o comunque verso forme di agricoltura a elevata sostenibilità ambientale;

Allo stesso livello agisce l’art.32, relativamente agli “elementi funzionali della rete ecologica”: “Con riferimento agli elementi funzionali della rete ecologica il P.S. assume come obiettivi generale quello di mantenere e tutelare gli elementi vegetali lineari e puntuali del paesaggio rurale e perseguire ogni azione, in coerenza con gli articoli precedenti percontrastare e risolvere le criticità legate alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica alla scala regionale, alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica alla scala locale, i varchi a rischio, le barriera infrastrutturale da mitigare di livello regionale o locale, i corridoio ecologico fluviale da riqualificare, le microreti ecologiche, le direttrici di connettività da riqualificare di livello regionale”.

Tali obiettivi sono perseguiti anche attraverso i contenuti disciplinari relativi ai Morfotipi della IV Invariante presenti nella pianura alluvionale e in particolare:

- Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle - “Preservare gli spazi agricoli residui presenti come varchi ineditificati nelle parti di territorio a maggiore pressione insediativa valorizzandone e potenziandone la multifunzionalità nell’ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse. Evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione (grandi insediamenti a carattere produttivo-artigianale e commerciale) che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione e abbandono colturale” (art.44).

- Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica – “Limitare l’ulteriore consumo di suolo in relazione alle

problematiche idrauliche del contesto territoriale di riferimento” (art. 45).

Importanti risultano le norme relative al miglioramento della sostenibilità delle piattaforme industriali, con particolare riferimento alla valorizzazione delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate, strumento per ridurre gli effetti negativi della vasta area produttiva di Guasticce e delle altre presenti nel territorio comunale:

“Obiettivo per il TPS2 – Tessuto a piattaforme produttive – commerciali- direzionali: Prevedere piani e interventi di inserimento paesaggistico (schermature, ecc.) e progettare i margini prevedendo interventi di mitigazione paesistica; Attrezzare ecologicamente le aree produttivo-commerciali-direzionali (APEA), e riqualificare lo spazio aperto interno al tessuto; Rilocalizzare nelle APEA i capannoni sparsi nel tessuto rurale; Trasformare le aree produttive in occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili” (art.38 Disposizioni generali in merito al morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee).

Per i diffusi valori naturalistici e valori “Natura 2000” presenti nel territorio comunale, legati sia alla ZSC/ZPS Padule di Suese e Biscottino che al pSIC “Monti Livornesi” risulta importante il riconoscimento del loro valore patrimoniale come derivante dalla traduzione dei quadri conoscitivi di II e IV Invariante del PIT/PPR e come elementi del “Patrimonio naturalistico ambientale” della LR 30/2015:

- “I principali elementi di patrimonialità della struttura eco sistemica si identificano nel sistema forestale, comprendente alcuni nodi principali della rete ecologica all’interno di una matrice forestale ad elevata connettività, dal sistema dei nodi degli agroecosistemi (con la presenza di un’agricoltura caratterizzata da oliveti, colture temporanee associate a colture permanenti e sistemi colturali e particellari complessi), il sistema delle aree umide che vede un ramificato sistema di corridoi ecologici fluviali e torrentizi, oltre alla presenza di alcuni nodi principali (la Contessa e Biscottino) ed un’estesa matrice di connessione. A tali aspetti di tipo più territoriale va segnalata la presenza di numerose specie floro-faunistiche di pregio con specifiche peculiarità in corrispondenza degli affioramenti ofiolitici del Monte Maggiore e di Poggio alle Fate (Monti Livornesi).

- Elementi di patrimonialità: aree boscate; aree boscate con valenza di nodo della rete ecologica; aree a macchia; vegetazione riparia; aree umide; elementi vegetali lineari identificabili in siepi ed alberature; aree ad alto valore ambientale floro/faunistico; dalle aree agricole con valore di nodo della rete degli agro ecosistemi” (Comma 3, art.51, Titolo III Elementi patrimoniali).

-“Elemento costitutivo della struttura agro-forestale è l’alta diversificazione geomorfologica e colturale che dà luogo ad un territorio, ad un paesaggio ed una produzione varia e articolata. Di alto valore si identificano le aree collinari e pedecollinari in cui si riscontra una forte diversificazione delle colture associate ad un rapporto di continuità con i centri insediativi. Anche le aree a seminativo specializzate occupano un importante ruolo produttivo e paesaggistico per l’area, soprattutto sul sistema di colline morbide che danno luogo a morfologie addolcite e orizzonti visivi molto estesi. Un alto valore è anche associato al sistema infrastrutturale rurale legato alla viabilità podereale, al sistema per la regimazione delle acque e al corredo vegetazionale dato da siepi, filari ed alberature isolate. In merito a quest’ultimo tema è da segnalare l’area di Poggio Bel Vedere ed i terreni ad est di Collesalvetti, che presentano un articolato sistema di siepi e alberature che danno origine a campi chiusi ed un sistema ecologico minore a cui sono connessi tutti i vantaggi dell’agro-ecologia. All’interno di questa struttura è sempre ben leggibile il vecchio sistema villa-fattoria-podere che, nonostante ne sia mutato il rapporto diretto con il settore agricolo, definisce un costate presidio insediativo sul territorio.

- Elementi di patrimonialità: Colture intensive non irrigue; oliveti; vigneti; sistemi colturali e particellari complessi; Colture temporanee associate a colture permanenti; colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti; praterie; viabilità rurale (strade campestri e sentieri); sistema villa-fattoria-podere”. (Comma 5, art.51, Titolo III Elementi patrimoniali).

Nell’ambito degli elementi di valore patrimoniale la disciplina di piano riconosce anche le seguenti aree (art.66):

- Riserva Naturale Regionale “Oasi della Contessa”, Istituita con delibera del Consiglio Provinciale n. 86 del 28.04.2004, in tale ambito sono consentiti gli interventi previsti dal Regolamento e dal Piano di Assetto Naturalistico della Riserva adottati con Delibera del Consiglio Provinciale n. 62 del 11.03.2005 (pubblicato sul B.U.R.T. n. 11 del 15.03.2005) ed in attesa di approvazione definitiva.

- Riserva Naturale Regionale “Monti Livornesi” (cod. RRLI03) e le relative aree contigue istituite, ai sensi dell’articolo 46 della L.R. 30/2015, con Delibera di Consiglio Regionale n. 30 del 26.05.2020

- pSIC “Monti Livornesi”, codice Natura 2000 IT5160022, ai sensi della Direttiva “Habitat” e dell’articolo 73 della L.R. 30/2015, proposto con Delibera di Consiglio Regionale n. 30 del 26.05.2020

- ZSC/ZPS “Padule di Suese e Biscottino” codice Natura 2000 IT5160001 istituito con Delibera del Consiglio Regionale n. 6 del 21.01.2004, ultimo aggiornamento con Delibera del Consiglio Regionale n. 27 del 26.04.2017.

Oltre alla disciplina di settore sui parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché sui territori di protezione esterna ai parchi si estende il vincolo paesistico ai sensi dell’art. 142, comma 1. lett. f) del D. L.gs. 22.01.2004 n. 42

In nessun caso gli interventi su tali aree potranno essere in contrasto con i contenuti e le finalità della L.R.T. n. 30 del 19.03.2015 e ss.mm.ii.

Tra gli altri contenuti significativi in termini di tutela dei valori naturalistici e Natura 2000 si possono citare:

Art.77 Indirizzi per il Piano Operativo:

A tal fine il Piano Operativo e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale sono tenuti a: la qualità degli interventi per il contenimento dell’impermeabilizzazione del suolo, il risparmio idrico, la salvaguardia e la ricostituzione delle riserve idriche anche potenziali. Il contenimento dell’inquinamento luminoso, generato in particolare dagli impianti di illuminazione degli insediamenti urbani e da fonti di luce improprie in contesti di valore paesaggistico e ambientale.

Art.84 Obiettivi e azioni per il “Paesaggio delle aree di bonifica”

- Limitare l’ulteriore consumo di suolo in relazione alle problematiche idrauliche del contesto territoriale di riferimento

- Aumentare la dotazione ecologica infrastrutturale a supporto delle matrici di connessione dei nodi delle aree umide e ai nodi degli agroecosistemi.

- Inserimento di schermature visiva in prossimità delle aree industriali e produttive ed incentivare progetti e azioni volte alla sostenibilità degli insediamenti e dei fabbricati.

- Valorizzazione dell’area naturalistica dell’ “Oasi della Contessa”, nonché delle aree umide e palustri di Biscottino e Grecciano.

Art.102 Territorio agricolo – Obiettivi specifici, azioni e strategie

A livello europeo sono stati definiti con chiarezza i contenuti della nuova politica agricola comunitaria 2014-20 che risulta fortemente orientata non solo allo sviluppo della produttività in agricoltura, anche alla luce delle prospettive di deficit alimentare mondiale in un futuro prossimo, ma anche ad accrescere la competitività dell’agricoltura in un contesto climatico caratterizzato da profondi cambiamenti. Per questo bisogna favorire la valorizzazione del territorio agricolo e delle attività ad esso connesse condotte da soggetti professionali, non professionali e amatoriali, andando a promuovere la tutela funzionale/produttiva, paesaggistica, culturale e sociale del territorio., andando quindi a predisporre una gestione del territorio che si adatti alle nuove e vecchie esigenze aziendali, privilegiando quegli interventi, inquadrati in un’ottica territoriale, che puntino ad una valorizzazione del paesaggio, considerino il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, propongano soluzioni e prospettive per l’introduzione degli equilibri biologici, prevedano la pianificazione degli interventi di ripristino e di prevenzione dei rischi ambientali.

Azioni e strategie:

- *Sostenere e facilitare le attività agricole con l'obiettivo primario di mantenere e potenziare un'agricoltura economicamente vitale, in grado di produrre beni alimentari e servizi di qualità, nonché di concorrere alla generale riqualificazione agroambientale e paesaggistica del territorio aperto, in sinergia e continuità con l'insediamento urbano e con gli spazi aperti presenti al suo interno;*
- *Promuovere una salvaguardia attiva del territorio aperto e delle porzioni di mosaico agrario rimaste inalterate nel tempo per la qualificazione del territorio dal punto di vista ambientale, paesaggistico, culturale e agroalimentare, in attuazione delle prescrizioni relative alle invarianti strutturali;*
- *Favorire ed incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, prevedendo interventi in grado di coniugare la salvaguardia delle caratteristiche morfotipologiche dell'edificato e le esigenze aziendali, anche di tipo strutturale sull'edificato, connesse alle nuove tecniche e tipologie di conduzione agricola (stoccaggio materiali, mezzi, impianti di trasformazione e lavorazione, ecc.);*
- *Ricostituire e valorizzare i legami culturali e identitari con il territorio aperto attraverso nuove opportunità e servizi di fruizione (sentieri, percorsi ciclabili, ippovie, ambienti per il relax e la didattica, ricettività);*
- *Promuovere l'offerta territoriale (agricoltura biologica, prodotti tipici, filiera corta, ospitalità, turismo escursionistico);*
- *Definizione di una rete ecologica di connessione tra ambiti rurali, ambiti periurbani e ambiti del verde urbano, soggetta ad apposita disciplina;*
- *Sicurezza idraulica in ambito agricolo;*
- *Incentivare la produzione agricola di materie per la bioedilizia, in quelle aree in fase di abbandono e/o con problematiche idrauliche, al fine di definire nuovi orizzonti economici e di sviluppo territoriale.*

(...)

Per l'UTOE n1., la più critica rispetto ai valori Natura 2000, sono disponibile inoltre gli Obiettivi e Azioni del PS" di cui all'Allegato "ATLANTE UTOE" dello stesso PS.

(...)

La redazione dello Studio di incidenza ha inoltre portato alla individuazione di ulteriori "obiettivi, azioni e strategie specifici in relazione alle misure di mitigazione e compensazione relative al Sito Natura 2000 "Padule di Suese e Biscottino" inseriti nell'art. 111 della disciplina di PS:

- *Localizzazione del dimensionamento proposto nell'UTOE 1 all'esterno del TU, esclusivamente nel settore orientale dello stesso TU, in adiacenza al territorio urbanizzato esistente ed escludendo qualsiasi localizzazione nel territorio rurale ad ovest e a sud del TU (I Pratini, La Contessa, I Campacci), aree importanti per l'integrità del Sito Padule di Suese e Biscottino.*
- *Mitigazione del fenomeno dell'inquinamento luminoso dell'area industriale di Guasticce nel rispetto della normativa regionale di settore ed anche valorizzando lo strumento di APEA.*
- *Perseguimento della proposta regionale di ampliamento della ZSC/ZPS nell'area di Biscottino come da Misure di conservazione (DelGR 1223/2015).*
- *Recupero e/o riqualificazione della vecchia struttura di Fornace Arnaccio ai fini della valorizzazione sul sistema di Siti Natura 2000 e aree protette del territorio comunale e limitrofo.*
- *Individuazione di obiettivi multifunzionali, anche di tipo naturalistico, per le aree dedicate a funzioni di casse di espansione per la mitigazione del rischio idraulico legato alle nuove previsioni: creazione di aree umide di interesse conservazionistico per arricchire la locale rete ecologica delle aree umide di pianura. Ciò con particolare riferimento alla cassa in loc. I Campacci.*
- *Limitare in futuro la realizzazione di nuove infrastrutture lineari, quali strade e, in particolare elettrodotti,*

nell'area di pianura tra Guasticce e Suese (Pratini, La Contessa, I Campacci) e a sud di Guasticce, al fine di non incrementare i fenomeni di frammentazione ambientale e per evitare impatti sull'avifauna presente (per collisione e/o elettrocuzione).

- Per i progetti o piani previsti nell'ambito del territorio rurale interno alla UTOE n1. o al perimetro del TU di Guasticce, verifica della necessità di redazione di un apposito Studio di incidenza anche da realizzare a livello di Screening.”

Il PS all'art. 123 specifica adesso che nelle aree in prossimità dello Stagno del Biscottino e del Padule di Suese, qualora siano interessate da interventi che prevedono incrementi volumetrici, tali volumi potranno essere realizzati tenendo conto di “un'area di cuscinetto” caratterizzata da una distanza di mt.200 dal limite cartografico di PS del sito Natura 2000, ZSC_ZPS, sviluppata per tutta la lunghezza di confine tra la zona oggetto di intervento e il sito Natura 2000.

3.6.2 Misure specifiche per il Padule di Suese-Biscottino e la Riserva naturale regionale Oasi della Contessa

La presenza della Riserva naturale regionale dell'Oasi della Contessa e delle relative aree contigue comporta l'applicazione della disciplina di cui alla DCP n. 86 del 28/04/2004 di istituzione della stessa riserva e del Regolamento della riserva adottato con Del.C.P. n. 62 del 11/03/2005.

Ulteriori misure specifiche, considerato il contesto altamente infrastrutturato in cui ricade il Padule di Suese e Biscottino, consistono nel prevedere:

piantumazioni di tamerici in una fascia di 20 metri dalla ex ferrovia Livorno – Collesalveti, internamente alla ZSC-SPS,

- piantumazione di tamerici lato bretella di collegamento con A12, anche nella porzione tra la stessa e l'area ZPS-ZSC.

- apposizione di barriere fonoassorbenti lato bretella di collegamento con A12, in caso di interventi sulla medesima

Le presenti misure di mitigazione sono prioritarie in caso di interventi assoggettati a valutazione di incidenza e sono altresì ritenuti opere di miglioramento agricolo e ambientale in caso di piano dei tagli e programmi di miglioramento agricolo.

Data la specificità dell'area si sottolinea che comportano probabile incidenza sugli habitat dell'area anche le seguenti attività:

- le intensificazioni di traffico aereo,

- le attività che provocano inquinamento luminoso percepibili dall'area,

- l'utilizzo di droni nell'area.



Figura 13: Il rapporto tra il Sito Padule di Suese e Biscottino e le aree produttive e logistiche limitrofo - foto dell'autore



Figura 14: Le infrastrutture da mitigare al perimetro del Sito Natura 2000 Padule di Suese e Biscottino – Foto dell'autore



Le infrastrutture da mitigare al perimetro del Sito Natura 2000 Padule di Suese e Biscottino – Foto dell'autore

3.6.3 Misure specifiche per il pSIC e Riserva naturale regionale dei Monti livornesi

Disciplina transitoria per la riserva naturale e le aree contigue

La presenza della Riserva naturale regionale dei Monti livornesi e delle relative aree contigue comporta l'applicazione della disciplina di cui all'Allegato C della DGR 30/2020 di istituzione della stessa riserva. In particolare si mettono in evidenza i seguenti estratti del suddetto allegato, che rimandano anche alla disciplina dell'ex Parco Provinciale dei Monti Livornesi e della ex ANPIL:

“Art. 5 Regolamento della Riserva Naturale Regionale

1. Il regolamento della Riserva naturale regionale e delle Aree contigue è approvato entro due anni dalla data dell'atto istitutivo della Riserva. Esso ha i contenuti di cui all'articolo 49 della L.R. 30/2015 e detta prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore che interessano la Riserva e per la pianificazione territoriale della Provincia e dei Comuni.
2. Gli Enti locali interessati sono tenuti ad adeguare i propri regolamenti e i propri strumenti urbanistici alle previsioni del Regolamento di cui al comma 1. Nelle more dell'adeguamento, le disposizioni del Regolamento prevalgono su quelle degli Enti locali tenuti alla loro applicazione. E' comunque fatta salva la disciplina più restrittiva.
3. Le presenti misure di salvaguardia decadono a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento della riserva di cui al comma 1.

TITOLO II NORME DI ATTUAZIONE

CAPO I – MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA RISERVA NATURALE

(...)

Art. 8 Interventi edilizi e infrastrutturali

1. In riferimento agli interventi sul patrimonio edilizio, fino all'approvazione del Regolamento della Riserva naturale Monti Livornesi di cui all'articolo 5, rimangono in vigore:

- a) l' articolo 19 delle Norme di Piano dell'ex Parco Provinciale dei Monti Livornesi, come approvato con Del.C.P. n.124 del 23.07.2008;
- b) l'articolo 6 del Regolamento di gestione approvato con la medesima Del. CP 124/2008;
- c) l' allegato 1 al Piano del Parco "Schede di disciplina del patrimonio edilizio";
- d) l' allegato 1 alle Norme di Piano "Progetti specifici".

(...)

Art. 12 Tutela della fauna

(...)

5. Ai fini dell'ottenimento del nulla osta da parte dell'Ente gestore, i progetti relativi a interventi di ristrutturazione degli edifici dovranno valutare la presenza e i possibili effetti su specie animali, in particolare per quanto riguarda la presenza di chirotteri e, nel caso, valutare e proporre opportuni interventi di mitigazione e conservazione.

(...)

Art. 13 Tutela delle emergenze geologiche, mineralogiche e paleontologiche

(...)

5. Nell'ambito di progetti di ripristino di siti di cava dismessi è fatto divieto di realizzare opere di rimboschimento.

(...)

CAPO II – MISURE DI SALVAGUARDIA DELLE AREE CONTIGUE

(...)

Art. 22 Interventi edilizi e infrastrutturali

1. In riferimento agli assetti edilizi e urbanistici nelle Aree contigue, fino all'approvazione del Regolamento della Riserva naturale Monti Livornesi, rimangono in vigore i contenuti degli artt.7 e 16 del Regolamento delle ANPIL del Comune di Livorno, come approvato con Del.C.C. n.36 del 26.02.2010 e degli artt.7e 16 delle ANPIL del Comune di Collesalveti, come approvato con Del.CC n.16 del 14.02.2011, e i contenuti degli attuali strumenti urbanistici del Comune di Rosignano M.mo, per quanto non in contrasto con le presenti Misure di salvaguardia.

TITOLO III – DISPOSIZIONI FINALI

Art. 23 Nulla Osta, autorizzazioni ed atti di assenso nelle riserve e nelle aree contigue

1. Nelle aree delle Riserve naturali il rilascio di autorizzazioni o concessioni relative alla realizzazione di interventi, impianti e opere, è subordinata al preventivo nulla osta dell' Ente gestore, che ne verifica la conformità agli atti ed alla disciplina di cui al Capo IV della L.R.30/2015.

(...)

La disciplina transitoria dell'ex Piano del Parco Provinciale Monti livornesi

Nelle more dell'approvazione del Regolamento della Riserva Naturale dei Monti Livornesi nella stessa vige l'art. 19 del Piano dell'ex Parco Provinciale, come salvaguardia (solo per l'area di riserva e non anche per l'area contigua) indicata dall'art. 8 dell'Allegato C della DGR 30/2020. Allo stesso modo vigono in via transitoria l'allegato 1 "Progetti specifici" delle NTA del Piano Parco e l'allegato 1 al Piano del Parco "Schede di disciplina del patrimonio edilizio" a cui si rimanda.

Art. 19 – Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente

1. Il Piano ha come obiettivo la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento agli edifici appartenenti al patrimonio agricolo forestale regionale, che costituiscono parte significativa e prevalente del patrimonio edilizio presente nell'ambito territoriale disciplinato, nonché fondamentale risorsa per la valorizzazione e la fruizione del Parco stesso.

2. In relazione alle finalità sopra enunciate, il Piano definisce la disciplina per la conservazione, il recupero e la valorizzazione degli edifici presenti nell'ambito territoriale di competenza. Per gli immobili appartenenti al demanio regionale sono individuati indirizzi di tutela e valorizzazione in coerenza con quanto disposto in materia dalla L.R. 39/00. A questo scopo, il Piano individua:

a) gli interventi e le destinazioni d'uso ammissibili per ciascun edificio o complesso edilizio presente nel Parco, attraverso la predisposizione di specifiche schede di dettaglio comprendenti il rilevamento dello stato di fatto e prescrizioni normative per l'attuazione degli interventi.

b) le aree ed i complessi edilizi per i quali ogni intervento è subordinato alla preventiva formazione di un Piano Attuativo, nei casi dove tale strumento è ritenuto necessario per procedere alla riqualificazione dell'esistente, nonché le disposizioni normative per la redazione del piano.

3. La disciplina di cui al precedente comma 2 è definita in coerenza con le disposizioni generali di seguito indicate:

4. Per gli edifici storici individuati attraverso gli studi del quadro conoscitivo sono ammessi interventi di restauro e riqualificazione finalizzati alla conservazione dei caratteri architettonici e tipologici di pregio. Le schede di cui al comma precedente definiscono nel dettaglio le categorie di intervento ammesse per i singoli edifici.

5. Per gli edifici privi di valore storico e/o tipologico sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia con modifica degli elementi strutturali, riorganizzazione distributiva e riqualificazione dei prospetti nel rispetto del volume esistente. Le schede di cui al comma precedente definiscono nel dettaglio le categorie di intervento ammesse per i singoli edifici.

6. Gli interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'art. 79 comma 2 lettera d) punti 1) e 2) della L.R. 1/05 sono ammessi unicamente per gli annessi ed i manufatti pertinenziali privi di valore storico e tipologico. Non sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'art. 79 comma 2 lettera d) punto 3) della L.R. 1/05.

7. Per il patrimonio edilizio presente nell'ambito territoriale disciplinato sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

a) residenza permanente o temporanea;

b) attività agricole o connesse all'agricoltura, come definite dalla vigente normativa nazionale e regionale.

c) strutture ricettive extra-alberghiere con le caratteristiche della civile abitazione così come definite ai sensi della L.R. 42/2000 (affittacamere, case ed appartamenti per vacanza, locazioni ad uso turistico, residenze d'epoca), previo convenzionamento con l'ente gestore e compatibilmente con le condizioni di accessibilità previste dal presente Piano per l'area interessata.

d) attività connesse alla gestione ed alla fruizione del Parco (punti informativi e di ristoro, sedi di attività didattiche e ricreative, ecc.) previo convenzionamento con l'ente gestore e compatibilmente con le

condizioni di accessibilità previste dal presente Piano per l'area interessata.

Le schede normative di cui al precedente comma 2 riportano per ciascun edificio la destinazione d'uso indicata dal Piano. Tale destinazione non ha carattere prescrittivo; sono ammesse eventuali modifiche o variazioni purché coerenti con le disposizioni del presente comma e nel rispetto dei requisiti di compatibilità ambientale, urbanistica ed edilizia previsti dalla legislazione vigente e dal Piano del Parco.

8. Ciascun edificio può essere oggetto unicamente delle trasformazioni per esso individualmente ammesse, intendendo come tali tutte le trasformazioni riconducibili alla categoria di intervento indicata o a quelle rispetto ad essa più restrittive; in difetto di indicazioni specifiche (o in assenza della scheda relativa all'edificio in oggetto) gli interventi ammessi sono limitati alla categoria della ristrutturazione edilizia interna e nel rispetto dei caratteri tipologici, architettonici e formali dell'edificio.

9. La classificazione degli interventi edilizi è definita ai sensi degli articoli 78 e 79 della L.R. 1/05. Tali definizioni sono ulteriormente specificate e articolate dal Piano, in funzione degli obiettivi di tutela e conservazione del patrimonio edilizio esistente. In particolare, gli interventi di ristrutturazione edilizia sono così definiti:

10. D/a: Ristrutturazione edilizia limitata alla riorganizzazione funzionale interna delle singole unità immobiliari senza che ne vengano alterati volumi e superfici, con modifiche agli elementi verticali non strutturali e fermi restando i caratteri tipologici, architettonici e decorativi dell'edificio, nonché gli elementi caratterizzanti storicamente l'organismo edilizio ed il contesto ambientale.

11. D/b: Ristrutturazione edilizia finalizzata alla riorganizzazione funzionale e all'adeguamento igienico-sanitario con modifiche incidenti anche sugli elementi strutturali verticali ma nel rispetto dei caratteri tipologici, architettonici e decorativi dell'edificio, nonché degli elementi caratterizzanti storicamente l'organismo edilizio ed il contesto ambientale.

12. D/c: Ristrutturazione edilizia finalizzata alla riqualificazione complessiva dell'edificio comportante anche la modifica degli elementi strutturali, la diversa organizzazione distributiva e la riqualificazione dei prospetti e delle aperture, fino allo svuotamento dell'involucro edilizio. Gli interventi dovranno essere attuati nel rispetto degli eventuali elementi tipologici, architettonici e formali significativi o di pregio esistenti.

13. Tutti gli interventi edilizi sono subordinati al nulla osta da parte dell'ente gestore. Qualora la documentazione allegata ad una richiesta di concessione o ad una attestazione di conformità evidenzia la presenza di particolari elementi di pregio architettonico, tipologico o ambientale non segnalati nella scheda relativa all'edificio in oggetto è facoltà dell'ente gestore ricondurre la trasformazione edilizia entro categorie più restrittive rispetto a quelle previste dal Piano per l'edificio stesso.

14. Per quanto non specificato dal presente articolo si fa riferimento alle disposizioni della L.R. 1/05 e dei Regolamenti Edilizi vigenti nei Comuni interessati. Il Regolamento del Parco, da approvare ai sensi della L.R. 49/95 preciserà le procedure e le modalità di attuazione degli interventi nei diversi ambiti territoriali e definirà nel dettaglio la disciplina per la realizzazione di recinzioni, strutture temporanee, impianti ed altre opere suscettibili di produrre modificazioni del contesto paesaggistico ed ambientale. Il Regolamento del Parco potrà inoltre predisporre specifiche norme di carattere urbanistico edilizio finalizzate ad incentivare l'adozione, nelle operazioni di restauro e recupero del patrimonio edilizio, di tecniche di bioarchitettura o comunque di soluzioni progettuali che prevedano l'uso di energie rinnovabili. “

La disciplina transitoria del Regolamento di gestione dell'ex Parco Provinciale Monti livornesi

Nelle more dell'approvazione del Regolamento della Riserva Naturale dei Monti Livornesi nella stessa vige l'art. 6 del Regolamento di gestione dell'ex Parco Provinciale, come salvaguardia (solo per l'area di riserva e non anche per l'area contigua)) indicata dall'art. 8 dell'Allegato C della DGR 30/2020.

“Art. 6 – Realizzazione di interventi edilizi, arredi ed infrastrutture

1. All'interno del Parco sono consentiti interventi di recupero, riqualificazione e ristrutturazione degli edifici e dei complessi edilizi esistenti nel rispetto delle indicazioni e della disciplina definita dal Piano del Parco ed ulteriormente precisata ai successivi commi. Non è consentita la realizzazione di nuove costruzioni edilizie e di nuove strade o altre infrastrutture, ad eccezione degli interventi specificatamente finalizzati alla promozione ed alla valorizzazione dell'Area Protetta previsti dal Piano e/o di rilevante interesse pubblico conseguenti a specifici accordi fra gli Enti interessati, da sottoporre a preventiva valutazione integrata ai sensi L.R. 1/05 e, nei casi previsti dalla L.R. 56/00 e succ. mod. e integrazioni, a valutazione di incidenza. Per quanto riguarda l'area di Parco in località Poggetti, data la particolare criticità della situazione esistente, potranno essere ammessi interventi di razionalizzazione delle infrastrutture tecnologiche lineari esistenti (elettrorodotti) che comportino anche la sostituzione ed il rinnovamento degli impianti esistenti al fine della mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico nell'area.

2. Infrastrutture viarie e tecnologiche: per le strade, i percorsi e le infrastrutture tecnologiche presenti nel Parco sono di norma ammissibili i soli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ad eccezione di ogni altro intervento eventualmente necessario per garantire condizioni di sicurezza per la circolazione e di incolumità per le persone e le cose. Gli interventi sono attuati nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche e in applicazione dei seguenti criteri generali relativi ai materiali e alla tecnologie costruttive:

a) pavimentazioni: le pavimentazioni in terra battuta e ghiaia delle strade “bianche” devono essere mantenute con interventi di consolidamento, restauro e ripristino. Quelle in selciato di pietra delle strade pedonali e delle mulattiere vanno mantenute con interventi di consolidamento, restauro e ripristino. Altre pavimentazioni costituite da materiali tradizionali e storici devono essere mantenute tramite interventi di consolidamento e ripristino, ad eccezione dei casi in cui non siano di pregiudizio alla sicurezza della circolazione.

b) opere d'arte stradale: le opere d'arte quali ponti, parapetti, muri di contenimento e similari, di carattere storico devono essere mantenute tramite interventi di consolidamento, restauro, ripristino e parziale ricostruzione. Le nuove opere d'arte devono essere realizzate con materiali e tipologie costruttive tradizionali e comunque analoghe a quelle già presenti nella strada. E' consentito l'impiego del calcestruzzo armato ove sia necessario garantire condizioni di stabilità e di sicurezza altrimenti non realizzabili. I parapetti stradali devono essere del tipo in muratura tradizionale o del tipo ligneo. Sono fatte salve le norme in materia di sicurezza sulla circolazione stradale. Nei nuovi interventi di consolidamento dei versanti e delle scarpate devono essere utilizzate, ove possibile, opere realizzate con tecniche della ingegneria naturalistica.

c) impianti ed infrastrutture tecnologiche: la realizzazione di nuovi impianti ed infrastrutture tecnologiche e/o il potenziamento di quelle esistenti potrà essere ammesso unicamente in funzione di interventi specificatamente finalizzati alla promozione ed alla valorizzazione dell'Area Protetta previsti dal Piano e/o di rilevante interesse pubblico nei casi previsti al precedente comma 1; la realizzazione di nuove infrastrutture tecnologiche potrà inoltre essere consentita laddove sia indispensabile per procedere al recupero di edifici esistenti, e comunque con soluzioni tali da garantirne il corretto inserimento paesaggistico ed ambientale. Laddove siano presenti strade pubbliche o vicinali, le linee, di norma, dovranno essere interrato lungo il tracciato di detta viabilità. In ogni caso dovrà essere evitato l'attraversamento di aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico, prendendo in considerazione percorsi alternativi.

3. Interventi sul patrimonio edilizio esistente: Sono consentiti interventi di recupero, riqualificazione e ristrutturazione degli edifici e dei complessi edilizi esistenti nel rispetto delle indicazioni e delle prescrizioni contenute nel Piano del Parco, con particolare riferimento a quanto previsto all'art. 19 delle Norme del

Piano e nelle schede di disciplina del patrimonio edilizio costituenti allegato alle stesse. Gli interventi edilizi ed infrastrutturali dovranno essere condotti nel rispetto degli obiettivi di tutela e valorizzazione propri dell'Area Protetta, ed in particolare:

- dovrà essere posta particolare attenzione alla conservazione ed al recupero degli eventuali elementi architettonici e tipologici significativi, nonché all'uso di tecniche e materiali in grado di inserirsi correttamente nel contesto ambientale e paesaggistico. Nella realizzazione degli interventi edilizi dovranno essere adottate, ove possibile, soluzioni costruttive improntate alla bioarchitettura o che prevedano l'uso di energie rinnovabili.

- Negli interventi di recupero o ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente è consentita l'installazione di modesti impianti per la produzione di energie alternative, purché non ci siano interferenze tra questi e le tipologie edilizie storiche e purché la messa in opera di tali impianti sia improntata a criteri di reversibilità, comporti minimi movimenti di terra, sia inserita nell'ambiente tramite un insieme di opere a basso contenuto edilizio.

- Le pavimentazioni esterne di servizio ai fabbricati sono ammesse limitatamente alla realizzazione dei percorsi di distribuzione adiacenti ai fabbricati stessi, da realizzarsi preferibilmente in materiali locali tradizionali limitando al massimo l'uso di conglomerati cementizi. Per le aree di pertinenza dei fabbricati sono ammesse pavimentazioni in ghiaia o in conglomerati di terre rinforzate.

- Non è consentita la realizzazione di porticati e tettoie in muratura. Sono consentite strutture tipo "pergolato" in legno, da realizzarsi secondo le tipologie presenti in loco.

4. Arredi: gli elementi di arredo esterno agli edifici – quali fontane, panchine ed altro – devono essere realizzati con materiali locali e secondo tipologie e forme consolidate e presenti nel paesaggio circostante. Le eventuali luci elettriche esterne devono limitarsi allo stretto necessario per segnalare l'ingresso e i percorsi verso le abitazioni. I punti illuminanti dovranno essere rivolti verso il basso e non potranno utilizzare lampade al neon o luci colorate.

5. Sistemazioni esterne: a corredo degli edifici e all'interno delle loro aree di pertinenza è consentita la messa a dimora di esemplari arborei ed abustivi di specie autoctone o comunque tipiche del contesto paesaggistico locale. L'uso di specie esotiche è possibile in luoghi in cui è documentabile la preesistenza delle stesse, oppure è desumibile dal contesto architettonico. E' ammesso l'impianto di filari di siepi a segnare limiti di proprietà o percorsi pedonali, purché realizzati con specie autoctone.

6. Recinzioni: la realizzazione di recinzioni è ammessa unicamente per la delimitazione degli spazi pertinenziali ad edifici residenziali o in relazione a specifiche esigenze di conduzione del fondo da parte di imprenditori agricoli a titolo principale (allevamento animali, ecc.). Le recinzioni dovranno essere realizzate con siepi vive, palizzate in legno o, in subordine, con pali in legno e reti metalliche non plastificate. Non sono in ogni caso consentite recinzioni con cordolo continuo. Sono altresì ammesse recinzioni temporanee, diverse da quelle di cui sopra, sempre che funzionali alle attività agro-silvo-pastorali ed ambientalmente compatibili.

7. Manufatti precari e temporanei: Non sono ammesse costruzioni temporanee provvisorie e stagionali, ad eccezione di quelle necessarie per lo svolgimento di manifestazioni organizzate dal Parco a fini promozionali, didattici e scientifici o da altri enti e associazioni con le medesime finalità, previa autorizzazione dell'ente gestore. E' altresì consentita, previo nulla osta dell'ente gestore, l'installazione di manufatti precari funzionali a motivate esigenze produttive di imprenditori agricoli con le caratteristiche di cui all'art. 41 comma 8 della L.R. 1/2005 e art. 7 del DPRGR n.5/R del 09 febbraio 2007.

8. Attrezzature per la visita e la fruizione: Per la visita dell'Area Protetta possono essere previste alcune attrezzature leggere, di basso impatto visivo, quali tavoli, panche, cestini per rifiuti ed altre ritenute idonee a garantire il necessario supporto ai visitatori dell'area. Queste attrezzature saranno realizzate preferibilmente in legno e potranno essere collocate in apposite aree individuate lungo i sentieri di visita, nel rispetto delle finalità del presente Regolamento.

9. Segnaletica e cartellonistica: L'indicazione dei percorsi di visita al Parco, lungo strade carrarecce, mulattiere, sentieri, piste, ancorché vicinali ed interpoderali, adotta specifica simbologia e caratteristiche tecniche unificate opportunamente integrate dal simbolo dell'area protetta, nel rispetto delle norme della L.R. 20 marzo 1998, n. 17 e succ. mod. ed integr., riguardante la "Rete escursionistica della Toscana e disciplina delle attività escursionistiche", nonché della D.G.R. n. 975/03.

10. Per quanto non specificato dal presente articolo si fa riferimento alle disposizioni della L.R. 1/05 e dei Regolamenti Edilizi vigenti nei Comuni interessati, nonché agli indirizzi ed alle prescrizioni di cui al successivo art. 14. "



Figura 15: Sughere nel Sito del Padule di Suese e Biscottino - foto dell'autore

La disciplina transitoria del Regolamento delle ex ANPIL "Parrana San Martino" e "Colognole" approvato con Del. C.P. n. 16 del 14.02.2011

Art. 6 – Accesso e circolazione.

1. L'accesso e la circolazione all'interno delle A.N.P.I.L. è consentito con le seguenti modalità:

– è consentito l'accesso e la circolazione con mezzi motorizzati sulle strade provinciali, comunali e di uso pubblico, nel rispetto dei luoghi e dell'ambiente naturale; l'accesso e la circolazione con mezzi motorizzati su strade e percorsi diversi da quelle di cui sopra sono consentiti al personale degli Enti territorialmente competenti e ai soggetti autorizzati dall'ente gestore per motivi di servizio o di studio, ai residenti e agli aventi titolo di accesso a proprietà fondiaria situate all'interno delle A.N.P.I.L., limitatamente ai tratti necessari per raggiungere tali residenze e proprietà. L'ente gestore dovrà provvedere alla segnalazione con specifica cartellonistica dei percorsi nei quali vietare il transito con mezzi motorizzati per motivi di tutela ambientale. Non è consentita la circolazione fuoristrada ad esclusione dei casi di necessità, di vigilanza o di soccorso, nonché per attività connesse alla gestione dell'Area Protetta e per lo svolgimento delle lavorazioni agricole. Per quanto non previsto dal presente articolo si fa riferimento alla L.R. 48/94;

– l'accesso e la circolazione equestre, ciclistica o con altri mezzi non motorizzati è consentito esclusivamente sui percorsi e sulle strade esistenti, purchè effettuato nel rispetto dei luoghi e dell'ambiente naturale, nonché dei diritti dei proprietari.

L'Ente gestore dovrà provvedere alla predisposizione e alla segnalazione con specifica cartellonistica dei percorsi di transito preferenziale di tali mezzi, individuando eventualmente i tratti e i percorsi nei quali vietare il transito per motivi di tutela ambientale;

– l'accesso e la circolazione pedonale, purchè condotti nel rispetto dei luoghi e dell'ambiente naturale, sono liberamente consentiti, ad eccezione delle zone di cui al seguente comma 3.

2. Il Gestore deve garantire l'accesso all'Area protetta ai mezzi di trasporto per i disabili.

3. Nelle zone individuate dal vigente Piano del Parco dei Monti Livornesi come Aree di Particolare Tutela l'ente gestore potrà individuare specifiche modalità di accesso e fruizione (visite guidate, limitazione del numero di accessi, ecc.), al fine di garantire la salvaguardia e la conservazione dei particolari valori naturalistici e ambientali presenti.

In queste aree l'accesso e la circolazione dovranno essere preferibilmente limitati, anche attraverso l'applicazione di provvedimenti graduali, all'interno dei percorsi opportunamente predisposti e segnalati dall'ente gestore con specifica cartellonistica (di carattere informativo e scientifico-didattico).

Art. 7 – Realizzazione di interventi edilizi e altre infrastrutture.

1. All'interno delle A.N.P.I.L. sono consentiti interventi di recupero, riqualificazione e ristrutturazione degli edifici e dei complessi edilizi esistenti nel rispetto delle indicazioni generali di cui alla strumentazione urbanistica vigente e della disciplina di cui ai successivi commi. Non è consentita la realizzazione di nuove infrastrutture, ad eccezione degli interventi specificatamente finalizzati alla promozione e alla valorizzazione dell'Area Protetta e/o di rilevante interesse pubblico previsti dalla strumentazione urbanistica comunale vigente o da specifici accordi tra gli Enti interessati, da sottoporre a preventiva valutazione degli effetti ambientali delle trasformazioni ai sensi del Titolo II, Capo II della L.R. 01/05.

2. Il presente Regolamento ha come obiettivo la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento all'edilizia rurale storica, che costituisce parte significativa e prevalente del patrimonio edilizio presente nell'ambito territoriale disciplinato. In relazione alle finalità sopra enunciate, il Regolamento definisce la disciplina per la conservazione, il recupero e la valorizzazione degli edifici presenti nell'ambito territoriale di competenza. A questo scopo il Regolamento individua gli interventi e le

destinazioni d'uso ammissibili per ciascun edificio o complesso edilizio presente nell'Area Protetta, attraverso la predisposizione di specifiche schede di dettaglio costituenti specifico allegato al presente atto e comprendenti il rilevamento dello stato di fatto nonché le modalità e le prescrizioni normative per l'attuazione degli interventi.

3. La disciplina di cui al precedente comma 2 è definita in coerenza con le disposizioni generali di seguito indicate:

a) Per gli edifici d'interesse storico e/o tipologico sono ammessi interventi di restauro e riqualificazione finalizzati alla conservazione dei caratteri architettonici e tipologici di pregio. Le schede di cui al comma precedente definiscono nel dettaglio le categorie d'intervento ammesse per i singoli edifici.

b) per gli edifici privi di valore storico e/o tipologico sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia con modifica degli elementi strutturali, riorganizzazione distributiva e riqualificazione dei prospetti nel rispetto del volume esistente. Le schede di cui al comma precedente definiscono nel dettaglio le categorie d'intervento ammesse per i singoli edifici.

c) Per il patrimonio edilizio ricompreso nell'ambito territoriale disciplinato, sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

i. Residenza permanente o temporanea (Funzione A ex R.U.);

ii. Attività agricole o connesse all'agricoltura (Funzione I ex R.U.);

iii. Strutture ricettive extra-alberghiere con le caratteristiche della civile abitazione così come definite ai sensi della L.R. 42/2000 (affittacamere, case e appartamenti per vacanza, locazioni a uso turistico, residenze d'epoca), previo convenzionamento con l'ente gestore e compatibilmente con le condizioni di accessibilità previste dal presente Piano per l'area interessata (Funzione G3 ex R.U.);

iv. Attività connesse alla gestione e fruizione dell'Area Protetta (punti informativi e di ristoro, sedi di attività didattiche e ricreative, ecc.) previo convenzionamento con l'ente gestore e compatibilmente con le condizioni di accessibilità previste dal presente Piano per l'area interessata;

v. Aree ed attrezzature di interesse pubblico quali parcheggi pubblici e/o privati di uso pubblico, verde pubblico attrezzato (Funzioni C7 ex R.U.);

Le schede normative di cui al precedente comma 2 riportano per ciascun edificio la relativa destinazione d'uso. Tale destinazione non ha carattere prescrittivo; sono ammesse eventuali variazioni purchè coerenti con le disposizioni del presente comma e nel rispetto dei requisiti di compatibilità ambientale, urbanistica e edilizia previsti dalla legislazione vigente e dal presente Regolamento.

4. Per quanto non specificato dal presente articolo si fa riferimento alle disposizioni della L.R. 01/05 e dei vigenti Regolamento Urbanistico e Edilizio.”

La scedatura degli edifici e a cui fa riferimento il suddetto art. 7 del Regolamento ex ANPIL a cui si rimanda riguarda i seguenti complessi:

- Scheda n. 01: Complesso edilizio Le Sorgenti;

- Scheda n. 02: Podere Il Pianone;

- Scheda n. 03: Podere Le Vallore.

3.7 Conclusioni

Da questo Screening di incidenza, alla luce delle condizioni d'obbligo di cui al precedente paragrafo e alle disposizioni del Regolamento della riserva naturale (e delle aree contigue ad essa sulla porzione comunale del Sito Natura 2000), fatte proprie dalla disciplina degli strumenti urbanistici oggetto di valutazione, è possibile concludere in maniera oggettiva che il Piano non determinerà incidenza significativa, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità dei Siti Natura 2000 tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Le specifiche azioni introdotte da piani e/o progetti subordinati al presente piano riguardanti siti della rete Natura 2000, dovranno essere sottoposti singolarmente ad apposito Screening di Incidenza e/o Valutazione Appropriata, in attuazione della normativa vigente.

In particolare, i progetti ed interventi connessi con attività produttive, edilizie ed agricolo-forestali dovranno inoltrare alla Regione Toscana istanze di autorizzazione o nulla osta (se ricadenti nella riserva e/o nella relativa area contigua), in coerenza con il Regolamento della riserva naturale e delle aree contigue, e ai Disciplinari e Piani da esso richiamati.

Gli interventi interni al Sito Natura 2000, e gli interventi ad esso esterni indicati in base all'art.88 comma 2 della LR 30/2015 dall'Ente preposto alla loro autorizzazione, dovranno rispettare la normativa relativa alla Valutazione di incidenza ambientale secondo le specifiche modalità definite dalla LR 30/2015 e dalle DGR 13/2022 modificata con 866/2022 e s.m.i., tenuto conto delle seguenti disposizioni richiamate esplicitamente nella Disciplina di PS e nelle NTA del PO:

a) In attuazione dell'art. 5, C. 3, del DPR n. 357/1997 ed in applicazione delle disposizioni di cui al Titolo III Capo IV della LR 30/2015, sono assoggettati a screening di incidenza gli strumenti urbanistici attuativi del P.O., gli interventi edilizi e i progetti comunque denominati, non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte i Siti della Rete Natura 2000 formalmente riconosciuti o le aree cuscinetto di 200 metri dal perimetro del Padule di Suese e Biscottino, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi Siti Natura 2000. Detti piani e progetti contengono apposito Screening finalizzato alla valutazione di incidenza, volto a individuare i principali effetti (diretti e indiretti) sugli habitat e le specie e sull'integrità del sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo, nonché dei contenuti e delle risultanze dello Screening di incidenza del P.O. con particolare riferimento alle Misure di conservazione e alle Condizioni d'obbligo previste dalla normativa vigente (paragrafi 3.4 e 3.5 dello Screening) e alle Misure di mitigazione individuate a seguito di Screening (paragrafo 3.6).

b) Non sono in ogni caso assoggettati a valutazione di incidenza gli interventi di cui all'Allegato A - pre-valutazioni "Piani/programmi/progetti/interventi/attività ritenuti non atti a determinare incidenze negative significative sulle specie e sugli habitat per i quali sono stati istituiti i Siti natura 2000 presenti nel territorio della Regione Toscana, e procedure semplificate di VINCA" della DGR 13/2022, per i quali l'Ente proposto alla loro autorizzazione effettuerà la Verifica di corrispondenza, ai sensi della stessa DGR 13/2022.

c) Per la Riserve naturali regionali e le relative aree contigue valgono le normative più restrittive tra quelle del loro Regolamento di gestione e quelle del presente P.O.. Nelle more dell'approvazione del Regolamento di gestione vigono le norme più restrittive tra quelle del presente P.O. e quelle delle misure di salvaguardia di cui ai provvedimenti istitutivi di ciascuna Riserva, di cui si dà conto nel paragrafo 3.6 dello Screening di incidenza.

Per la valenza ambientale e naturalistica che rappresentano, le valutazioni di incidenza dei piani e progetti con impatti correlati alle Riserve Regionali Naturali, alle rispettive aree contigue, e all'area cuscinetto di 200 metri dal perimetro del Sito Natura 2000 del Padule di Suese e Biscottino, sono da attribuire alla competenza regionale.